

Informativa al pubblico - pillar 3

Dati riferiti al 31 dicembre 2020



Sommario

Introduzione	1
Capitolo 1 – Requisito informativo generale	2
1.1 Il rischio di credito e controparte	4
1.2 Il rischio di mercato.....	7
1.3 Il rischio operativo.....	9
1.4 Il rischio di concentrazione	11
1.5 Il rischio di tasso di interesse sul banking book	11
1.6 Il rischio di liquidità	12
1.7 Il rischio residuo.....	14
1.8 Il rischio di leva finanziaria eccessiva	14
1.9 Il rischio strategico	14
1.10 Il rischio di reputazione.....	15
1.11 Rischio di condotta	15
1.12 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	15
1.13 Dispositivi di governo societario.....	16
Capitolo 2 – Ambito di applicazione	18
Capitolo 3 – Fondi propri	19
Capitolo 4 – Requisiti di capitale	28
Capitolo 5 – Rischio di credito e controparte	33
5.1 – Rettifiche per il rischio di credito.....	33
5.2 - Esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione	43
5.3 – Rischio di credito: uso delle ECAI	46
5.4 – Rischio di credito: metodo standardizzato	47
5.5 – Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	49
5.6 – Rischio di controparte	52
Capitolo 6 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	54
Capitolo 7 – Attività non vincolate	57

Capitolo 8 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	59
Capitolo 9 – Rischio di liquidità: Liquidity Coverage Ratio	62
Capitolo 10 – Leva finanziaria	63
Capitolo 11 - Operazioni di cartolarizzazione.....	66
Capitolo 12 – Esposizioni oggetto di misure applicate alle luce della crisi Covid-19	70
Capitolo 13 – Politiche di remunerazione.....	71

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) con il quale sono state introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. "Basilea 3") in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, oltre a recepire le norme contenute nella direttiva 2013/36/UE (CRD IV), delinea un quadro normativo organico e completo integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In materia di informativa al pubblico, la suddetta Circolare (Parte Seconda, Capitolo 13) rinvia al Regolamento UE 575/2013 (CRR, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri") e ai regolamenti della Commissione europea che contengono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi di presentazione delle informazioni.

L'informativa al pubblico (pillar 3) fornisce una rappresentazione dei rischi assunti, delle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2020.

La Cassa di Risparmio di Volterra pubblica l'informativa al pubblico sul sito internet aziendale, all'indirizzo www.crvolterra.it.

Capitolo 1 – Requisito informativo generale

Il governo dei rischi presso la Cassa di Risparmio di Volterra avviene all'interno di un contesto delineato dal Risk Appetite Framework (RAF) con il quale la Banca definisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio. In tale documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, vengono fissati i criteri per l'individuazione degli obiettivi di rischio/rendimento che si intende raggiungere e i conseguenti limiti di risk tolerance, coerentemente con gli indirizzi strategici, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il RAF, tenuto conto delle linee strategiche e del massimo rischio assumibile definiti dal Consiglio di Amministrazione, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere. Per ciascuna di esse ne fissa gli obiettivi e le soglie di tolleranza in condizione sia di normale operatività che di stress. Il RAF si inserisce all'interno del quadro regolamentare di governo aziendale, costituito da:

- **Piano Strategico:** al suo interno vengono esplicitate le linee strategiche di indirizzo aziendale e individuati gli obiettivi di rischio/rendimento nell'orizzonte temporale del Piano. Funzionale al raggiungimento di questi ultimi è la predisposizione, ogni anno, del Budget nel quale sono esplicitati gli obiettivi di rischio/rendimento attesi nel breve termine (un anno).
- **Policy aziendali:** le policy rappresentano i documenti mediante i quali vengono disciplinati i modelli di gestione dei principali processi di business e di governo (per esempio credito, finanza proprietaria, liquidità, etc.). Al loro interno sono definite le impostazioni organizzative e gestionali per il raggiungimento dei risultati attesi, il sistema dei limiti a presidio dei rischi legati al raggiungimento degli obiettivi e gli strumenti per il loro monitoraggio, le procedure di gestione in situazione di allerta, di stress di mercato o a carattere idiosincratico. Le politiche aziendali combinano misure regolamentari e gestionali per la rappresentazione dei rischi al fine di consentire ai diversi livelli organizzativi di valutare gli impatti sull'operatività aziendale e contribuire alla diffusione della cultura del rischio.
- **Sistema dei Controlli Interni:** il sistema dei controlli interni (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che, secondo approcci basati sul rischio, mirano a verificare e assicurare il perseguimento di finalità di sana e prudente gestione.
- **Modello Organizzativo e Resoconto annuale ICAAP-ILAAP:** i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e di governo e gestione della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) sono disciplinati in un set documentale che include il Regolamento con le metodologie di individuazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali, ed un Resoconto annuale che include valutazioni consuntive e prospettive, in situazione ordinaria e di stress.

- **Recovery Plan:** disciplina i processi organizzativi tesi a individuare, valutare e gestire le misure di risanamento attivabili per il ripristino di una situazione patrimoniale e/o finanziaria di normalità in caso di un deterioramento significativo della stessa.

Gli attori che partecipano al processo di governo dei rischi sono i seguenti:

- ✓ Il **Consiglio di Amministrazione** sulla base del profilo rischio/rendimento prescelto e del relativo appetito per il rischio, definisce gli orientamenti strategici della Banca e le politiche di allocazione del capitale e ne valuta periodicamente l'implementazione.
- ✓ L'**Alta Direzione** sovrintende e imposta l'attività aziendale sulla base delle linee strategiche tracciate dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto del profilo rischio/rendimento da Esso definito. E' responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei medesimi.
- ✓ Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sull'efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Per svolgere la propria attività si avvale anche della funzione di Revisione Interna, rivolta alla conduzione dei controlli di terzo livello.
- ✓ Il **Comitato di Direzione**, organismo consultivo dell'Alta Direzione di ausilio nelle scelte rivolte al presidio della gestione integrata delle attività e delle passività della Banca e dei relativi rischi. Al suo interno viene favorito l'interscambio delle informazioni relative ai rischi aziendali tra funzioni di business e funzioni di controllo.
- ✓ Le **Funzioni di business** operano in conformità al quadro normativo esterno ed interno, costituendo il primo presidio organizzativo sull'operatività con l'attuazione dei controlli di conformità sulle operazioni (controlli di primo livello).
- ✓ La **Funzione Risk Management** definisce le metodologie di analisi per la misurazione dei rischi al fine della loro quantificazione e monitoraggio. Provvede alla determinazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo riferito all'intera Banca (anche in termini prospettici). Elabora e redige la reportistica sull'evoluzione dei rischi, monitorando il rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione sulla base dei modelli gestionali sviluppati internamente.
- ✓ La **Funzione Controllo di Gestione** provvede a declinare le misure di rischio gestionali per singole unità operative o di business, al fine di rappresentarne le performance aggiustate per il rischio e dare evidenza della creazione di valore in ottica risk adjusted.
- ✓ Completano il quadro delle funzioni aziendali di controllo la Funzione **Compliance**, la Funzione **Antiriciclaggio** e la Funzione **Internal Audit**.

I rischi rilevanti individuati dalla Cassa di Risparmio di Volterra nell'ambito della propria attività e illustrati nell'ambito del processo interno di valutazione della adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sono raffigurati di seguito.

Non sono stati considerati rilevanti il rischio di trasferimento, di base (quest'ultimo nell'ambito dei rischi di mercato), il rischio paese e quello derivante da cartolarizzazione.

La quantificazione del capitale interno riferito ai rischi rilevanti viene effettuata su base trimestrale a cura della Funzione Risk Management. Ai fini dei calcoli vengono utilizzate le metodologie indicate nella normativa di vigilanza al fine di determinare la quantificazione del capitale interno complessivo mediante un approccio di tipo building block. Per quanto riguarda i rischi non misurabili (*altri rischi*), le riflessioni in seno al processo ICAAP hanno portato a ritenere che il complessivo impianto strategico ed organizzativo, il sistema dei controlli interni e la reputazione della Banca presso la clientela siano tali da non richiedere accantonamenti di capitale economico.

Le valutazioni dei rischi condotte secondo le logiche regolamentari sono affiancate da metodologie gestionali sviluppate internamente dalla Banca.

La gestione dei rischi di credito sul portafoglio degli impieghi alla clientela costituisce un elemento portante della più ampia politica creditizia. Essa fa riferimento agli indirizzi gestionali e ai limiti quantitativi definiti in relazione alla concentrazione delle controparti affidate per importi, settore di attività economica e distribuzione geografica, unitamente al capitale interno originato dalla gestione degli impieghi.

I rischi di mercato originati dalle attività di finanza proprietaria sono oggetto di monitoraggio quotidiano per assicurare nel continuo il rispetto dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione.

Periodicamente vengono stimati gli impatti sul margine di interesse e sul valore attuale delle poste di bilancio determinati da variazioni delle curve dei tassi di mercato – i calcoli vengono effettuati con un modello di asset & liability management (ALM) –, verificandone la coerenza con i limiti fissati nelle policies interne.

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene nel continuo, incrociando le informazioni dei modelli individuati nell'ambito della gestione della tesoreria aziendale e della Funzione Risk Management. L'impatto del costo della liquidità è tenuto in considerazione nella rappresentazione della redditività degli strumenti di raccolta e impiego.

Rischio di credito e controparte	Pillar 1
Rischio di mercato	
Rischio operativo	
Rischio di concentrazione	Pillar 2
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	
Rischio di liquidità	
Rischio residuo	
Rischio di leva finanziaria eccessiva	
Altri rischi: Rischio strategico Rischio di reputazione Rischio di condotta Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	

1.1 Il rischio di credito e controparte

Il rischio di credito è il rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

La fase di istruttoria degli affidamenti - incentrata sull'analisi della solvibilità dei clienti - costituisce il primo presidio rivolto alla tutela del credito. Essa è finalizzata ad accertare l'esistenza della capacità di

rimborso dei richiedenti fido, a valutare le garanzie collaterali poste a presidio del credito e a verificare l'adeguatezza delle diverse forme tecniche di affidamento. All'interno di tale processo, il sistema delle deleghe fissa e garantisce la corrispondenza tra il livello di rischio delle posizioni e la competenza deliberativa riferita alle unità operative centrali e periferiche.

Il successivo monitoraggio del credito erogato mira a verificare eventuali variazioni delle caratteristiche del cliente e a evidenziare l'insorgere di eventuali indicatori di anomalia nella gestione del rapporto.

La qualità del credito (perdita attesa) è monitorata dai gestori della relazione, dall'Ufficio Crediti e, al progressivo deteriorarsi delle posizioni, dall'Ufficio Monitoraggio e Recupero e dall'Ufficio Contenzioso. La Funzione Risk Management verifica la coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti effettuati.

La gestione del rischio di credito (perdita inattesa) viene curata dalla Funzione Risk Management attraverso l'analisi e la verifica dei risultati derivanti dai sistemi di calcolo degli assorbimenti patrimoniali in conformità al quadro normativo di vigilanza.

La Banca adotta il metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio credito.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Sono soggette al rischio controparte le seguenti categorie di strumenti finanziari, indipendentemente dalla loro allocazione all'interno del portafoglio bancario o del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC),
- ✓ operazioni SFT (securities financing transactions),
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine.

Il rischio di controparte cui la Banca è esposta origina dalle operazioni di pronti contro termine e dagli outright negoziati con la clientela. La Banca non opera con derivati creditizi e non ha in essere operazioni su derivati che prevedono accordi di compensazione. La negoziazione di strumenti derivati per proprio conto può avvenire solo con finalità di copertura.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca utilizza:

- ✓ il metodo del valore di mercato, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine. Su tali tipologie di operazioni viene determinato anche il requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento del credito" (CVA) ossia a fronte del rischio di perdite derivanti da aggiustamenti di valore dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.
- ✓ il metodo semplificato, con riferimento alle operazioni SFT (pronti contro termine).

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte avviene tramite un apposito applicativo informatico (SDB Matrix) ed è oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Un importante elemento informativo a supporto della gestione e del monitoraggio delle posizioni è rappresentato dal sistema dei rating interni. A tal proposito la Banca utilizza la procedura CRS (Credit Rating System) che consente l'attribuzione di un giudizio sintetico del merito creditizio del cliente. L'applicativo permette la definizione di un sistema di classi di rating, finalizzato all'attribuzione di una probabilità di insolvenza per ogni cliente, tale da consentire alla Banca un raggruppamento del proprio portafoglio crediti in classi omogenee di rischio.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio andamentale del credito, le Funzioni coinvolte nel processo si avvalgono di specifiche procedure informatiche tra cui rileva l'applicativo "Credit Quality Management" che consente l'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e supporta la gestione delle posizioni per le quali le anomalie si sono manifestate.

L'analisi e la rilevazione quantitativa del rischio di credito – oggetto di periodica informativa al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, ai membri del Comitato di Direzione e ai responsabili delle funzioni operative coinvolte - avviene mediante il Tableau de Bord, documento trimestrale in cui vengono raffigurati:

- ✓ la composizione del portafoglio crediti per settore di attività economica e per codice Ateco,
- ✓ l'analisi della composizione del portafoglio crediti in bonis ripartito per classi di rating (staging, saldi, probabilità di default, tasso medio di perdita in caso di default),
- ✓ la determinazione della perdita attesa del portafoglio in bonis (complessiva e delle varie classi di rating, distinto per segmento retail e corporate),
- ✓ la matrice di migrazione del portafoglio crediti in funzione dello stato regolamentare e gestionale
- ✓ l'analisi dell'evoluzione dei crediti deteriorati distinti per tipologia, tempo di scaduto e data della prima delibera di affidamento,
- ✓ l'analisi dell'evoluzione dei crediti oggetto di concessioni (forbearance)
- ✓ l'evoluzione temporale delle sofferenze rettificata,
- ✓ l'indicazione del capitale interno a fronte del rischio di credito (segnalazioni di vigilanza),
- ✓ l'esito del monitoraggio dei limiti fissati per i rischi di credito sul portafoglio (capitale interno sui crediti alla clientela, segmentazione del portafoglio, concentrazione settoriale, concentrazione single-name),
- ✓ l'andamento dei principali indicatori sulla qualità del portafoglio crediti.

Mutuandone l'utilizzo dalle metodologie IRB (internal rate based), i parametri di rischio relativi alla probabilità di default (PD), al tasso di perdita atteso sui crediti in default (LGD) e all'esposizione al momento del default (EAD) sono utilizzati ai fini del calcolo delle svalutazioni forfetarie sui crediti in bonis e costituiscono parte rilevante nel processo di valutazione dei crediti deteriorati.

I concetti di perdita attesa (derivante dallo sviluppo dei sistemi interni di rating, dalle regole di staging e dai processi interni di valutazione del credito deteriorato) e perdita inattesa vengono utilizzati al fine di

valutare l'impatto del rischio di credito sulle performance economiche delle diverse unità organizzative e di business.

Relativamente alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM), la Cassa fa ampio ricorso alle garanzie per il contenimento del rischio dei crediti erogati. Le principali garanzie acquisite sono di natura reale (ipoteche su beni immobili e pegni costituiti su denaro e titoli strumenti finanziari) e di natura personale (fidejussioni). Di notevole rilievo è anche il supporto fornito dai consorzi di garanzia a favore di aziende associate.

1.2 Il rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste in possibili perdite derivanti da strumenti finanziari a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci e alla loro volatilità.

Ai fini della vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato secondo la metodologia standardizzata. A livello gestionale, invece, si fa uso di un modello interno di valutazione.

In applicazione del principio contabile IFSR 9 la Banca classifica gli strumenti finanziari in base al modello di business con cui tali strumenti sono gestiti e alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli stessi (SPPI test). Il business model rappresenta la modalità con la quale sono gestite le attività finanziarie al fine di perseguire determinati obiettivi strategici.

La Cassa ha individuato tre macro categorie di portafoglio:

- ✓ Portafoglio Held to collect (HTC). Rientrano al suo interno gli strumenti finanziari il cui possesso è finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, con l'intenzione di detenere tali strumenti fino a scadenza. Obiettivo di tale portafoglio è l'ottimizzazione dei ricavi cedolari dei titoli in esso detenuti, evitando l'esposizione alle oscillazioni del loro fair value.
- ✓ Portafoglio Held to collect and sell (HTCS). Rientrano al suo interno gli strumenti finanziari il cui possesso non solo è giustificato dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ma anche dalla vendita stessa sul mercato. Possono rientrare al suo interno anche quote di OICR-OICVM che, sebbene non generino nessun flusso finanziario contrattuale, sono posseduti con finalità non di trading.
- ✓ Portafoglio di negoziazione (Trading). Accoglie tutti gli strumenti finanziari non rientranti nei portafogli HTC e HTCS. Vi rientrano i titoli caratterizzati da una frequente attività di acquisto e vendita, negoziati al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo - posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita - .

Il modello di gestione delle attività di investimento è orientato ad un approccio prudente e conservativo, in base al quale il portafoglio allocato al business model HTC rappresenta la categoria principale per le finalità di investimento in modo da garantire flussi di cassa determinati e stabili con

bassa assunzione di rischio, attribuendo invece una natura residuale al portafoglio HTCS, quale categoria destinata all'attività di tesoreria di breve termine.

Il sistema dei limiti operanti nell'ambito della gestione del portafoglio titoli di proprietà è coerente con il Risk Appetite Framework, nel quale sono definite le soglie di risk tolerance distinte tra il portafoglio di negoziazione e i portafogli HTCS e HTC.

La Portfolio Policy definisce una serie di limiti operativi in base a tre logiche distinte: una incentrata sui rischi generati mediante l'operatività, una legata alle caratteristiche degli strumenti finanziari negoziabili e una al Business Model adottato.

I limiti riferiti ai rischi assunti nell'ambito dell'operatività sul portafoglio titoli di proprietà fanno riferimento a:

- ✓ rischio di credito - limite al rapporto tra capitale interno a fronte del rischio di credito generato dai titoli in portafoglio e i fondi propri,
- ✓ rischio di concentrazione – è prevista una soglia di warning per monitorare la concentrazione degli investimenti, traendo spunto dalle istruzioni di vigilanza relative alla "concentrazione dei rischi",
- ✓ composizione dell'attivo – rapporto tra il controvalore del portafoglio titoli e il totale dell'attivo,
- ✓ rating – rating minimo delle emissioni obbligazionarie negoziate,
- ✓ composizione del portafoglio HTCS in termini di ammontare e vita residua,
- ✓ ammontare complessivo del portafoglio Trading,
- ✓ rischio di mercato del portafoglio trading: limite al rapporto tra capitale interno a fronte del rischio di mercato e i fondi propri,
- ✓ massima perdita accettabile (MPL). Il livello della MPL viene fissato in percentuale del controvalore del portafoglio titoli di proprietà alla data di riferimento, al netto delle partecipazioni.

La misura della "massima perdita accettabile" deriva dalla somma del "risultato economico non realizzato", del "risultato economico realizzato" e dal "valore a rischio" (per il portafoglio HTC si considera il "risultato economico realizzato"). Il risultato economico non realizzato e quello realizzato contribuiscono alla determinazione della massima perdita accettabile solo se il loro saldo è negativo (minusvalenze, perdite).

Il VaR (Value at Risk) esprime la massima perdita potenziale di un portafoglio di attività, con riferimento a uno specifico orizzonte temporale e a un determinato livello di confidenza in normali condizioni di mercato, a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di rischio (risk factor). Il modello VaR utilizzato dalla Cassa di Risparmio di Volterra è di tipo parametrico - varianza-covarianza/delta-gamma - . Utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni. Oltre ai rischi di interesse e cambio, gestisce i rischi di posizione generico e specifico. Le misure di volatilità, correlazione, tassi di interesse e di cambio, indici azionari e indici benchmark sono reperite da RiskSize di Prometeia.

Il calcolo del VaR e la produzione della reportistica relativa alla "massima perdita accettabile" vengono effettuati con periodicità giornaliera a cura dell'Ufficio Risk Management, unitamente alle verifiche dei limiti riferite alle caratteristiche dei titoli negoziati (rating, tipologia dei titoli, ammontare per singola

emissione, valuta). I risultati sono pubblicati ad uso dell'Alta Direzione e del Responsabile dell'Ufficio Finanza. Assieme a quelli riferiti alle performance del portafoglio, costituiscono elemento di valutazione e approfondimento in seno al Comitato di Direzione e vengono illustrati al Consiglio di Amministrazione in occasione delle sue riunioni.

Le risultanze dell'applicativo di calcolo del valore a rischio vengono riscontrate periodicamente mediante attività di back testing, onde valutare l'accuratezza del modello VaR nel riflettere le reali variazioni di valore del portafoglio titoli.

1.3 Il rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

In considerazione della propria soglia dimensionale e della non specializzazione dell'attività svolta, presso la Cassa di Risparmio di Volterra le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi sono sviluppate secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach). Nel metodo base il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni - riferite alla situazione di fine esercizio - dell'indicatore rilevante come definito dal Regolamento UE 575/2013.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio operativo viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord trimestrale rappresentato al Consiglio di Amministrazione.

In assenza di un sistema avanzato di valutazione quantitativa dei rischi operativi (tra cui assume rilevanza il rischio informatico), la Cassa ha privilegiato un approccio qualitativo orientato ad individuare specifiche aree di esposizione adottando, di volta in volta, gli strumenti di mitigazione più opportuni. Alcuni esempi:

- Il sistema informativo è gestito in outsourcing da Cedacri Spa. Le attività di ICT audit sul fornitore si affiancano alle attività interne svolte con la collaborazione della funzione di revisione interna Cedacri e di una primaria società di revisione. Le collaborazioni esterne prevedono verifiche sul sistema dei controlli dell'outsourcer, dei quali vengono testati il disegno, la sua implementazione e l'efficacia dei controlli. Vengono eseguite attività di verifica secondo gli standard ISAE 3402 e 3000.
- La definizione dei profili di abilitazione per l'accesso al sistema informativo è sottoposta a preventiva analisi funzionale da parte dell'Ufficio Organizzazione. La gestione delle credenziali informatiche è svolta da una funzione terza al fine di assicurare la piena separatezza funzionale.
- L'attività di analisi e revisione dei processi operativi e di governance svolta dall'Ufficio Organizzazione prevede l'individuazione di specifiche attività/fasi di controllo di primo e/o secondo livello. L'affidabilità e la funzionalità dei processi sono oggetto di periodica attività di revisione da

parte della Funzione Revisione Interna, con particolare attenzione all'effettività delle fasi di controllo.

- I contratti di fornitura di servizi prevedono specifici SLA (Service Level Agreement) il cui monitoraggio è affidato alle unità operative interne referenti.
- Sono stati predisposti piani di emergenza e di continuità operativa al fine di assicurare la capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite in caso di gravi interruzioni dell'attività (Business Continuity, Disaster Recovery e Contingency Planning).

L'approccio qualitativo di cui ai precedenti esempi è calato in un contesto più ampio e strutturato nel quale assumono particolare significato le attività delle funzioni aziendali di controllo gestite secondo le modalità definite nel "Sistema dei Controlli Interni". Il quadro regolamentare è composto da Policy e Regolamenti attuativi necessari a garantirne unitarietà, completezza, snellezza ed efficienza. Alle attività ricorrenti di monitoraggio sulla corretta esecuzione dei processi operativi si affiancano verifiche derivanti da disposizioni di vigilanza, specifici incarichi di indagine o approfondimento, attività progettuali per un continuo miglioramento del sistema. Il rigido schema di redazione e condivisione dei flussi informativi, anche a carattere interfunzionale, consente una più ampia azione di presidio sulle strutture operative.

In particolare, nella Policy aziendale per la gestione del rischio informatico sono definiti i principi e le linee guida che ispirano l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale associato alla valutazione del rischio e le relative modalità di trattamento da applicare in presenza di un rischio informatico rilevato. L'ambito di applicazione è costituito dai sistemi applicativi e dalle infrastrutture gestite dalla Cassa e/o dagli outsourcer per conto di quest'ultima.

Specifiche soglie di risk tolerance sul rischio informatico sono fissate nel Risk Appetite Framework. L'Ufficio Organizzazione effettua periodicamente attività di vulnerability assessment e di penetration testing dei sistemi di sicurezza fisici e logici che contribuiscono al monitoraggio continuo e alla valutazione dei rischi informatici.

Il processo di loss data collection avviene mediante il popolamento del database DiPo e l'analisi dei flussi informativi da esso restituiti.

DiPo è un consorzio che raccoglie le informazioni riferite agli eventi di perdita registrati dai singoli consorziati. La segreteria tecnica, dopo una serie di controlli, effettua alcune elaborazioni volte ad arricchire e rendere paragonabili i dati, onde incrementarne la significatività a beneficio degli aderenti ai fini di eventuali analisi.

Le perdite effettive rilevate mediante DiPo sono flussi economici negativi:

- ✓ di importo almeno pari a 5.000 Euro
- ✓ caratterizzati da certezza della quantificazione dell'ammontare, in quanto passati a conto economico
- ✓ riconducibili all'evento, direttamente o attraverso rilevazioni gestionali.

Le segnalazioni al consorzio sono effettuate in virtù di un processo strutturato di identificazione dei rischi operativi e dei connessi eventi di perdita, nonché di misurazione dei medesimi. I flussi di ritorno

agevolano l'attività di analisi delle informazioni, grazie a un sistema di reporting che consente il raffronto con le altre banche aderenti, nonché di far emergere le aree di maggiore criticità.

1.4 Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Dalla definizione si possono declinare due principali tipologie di rischio di concentrazione:

- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse (concentrazione single name)
- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Il monitoraggio del rischio di concentrazione è curato dall'Ufficio Risk Management.

La determinazione del rischio di concentrazione single name avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è calcolato attraverso la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2).

Parallelamente ai calcoli dei requisiti patrimoniali di vigilanza, la Cassa procede al monitoraggio della concentrazione degli affidamenti attraverso reportistiche mirate ai "grandi rischi" e alla distinzione degli impieghi in base ai codici SAE e Ateco. Nell'ambito delle policy creditizie adottate dalla Banca sono stati inoltre individuati limiti alla concentrazione settoriale e sulle singole esposizioni, la cui rappresentazione, assieme agli altri indicatori, viene fornita trimestralmente al Consiglio di Amministrazione all'interno del Tableau de Bord.

1.5 Il rischio di tasso di interesse sul banking book

Il rischio di tasso di interesse è la perdita di valore derivante dalle variazioni potenziali dei tassi di interesse sui flussi reddituali generati dalle poste di bilancio o sul loro valore attuale. Esso scaturisce dall'attività caratteristica della Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e si origina dallo squilibrio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza e tassi applicati.

La funzione di monitoraggio e gestione del rischio tasso esercitata dalla Banca è disciplinata in un quadro normativo composto, in via principale, dalla Policy per la gestione del rischio tasso sul banking book all'interno della quale vengono definiti il modello di gestione del rischio tasso ed i livelli di rischio ad esso associati, coerenti con gli indirizzi fissati nel Risk Appetite Framework relativamente al modello di business, agli indirizzi strategici e al massimo livello di rischio assumibile.

Mensilmente viene elaborata una reportistica indirizzata ai membri del Comitato di Direzione, nella quale all'evoluzione del mismatching dell'attivo e del passivo per data di repricing viene affiancata un'analisi di sensitività sul margine di interesse e sul valore delle poste di bilancio. La reportistica sul rischio tasso di interesse viene riprodotta all'interno del "Tableau de Bord - Analisi dei rischi" trimestrale presentato al Consiglio di Amministrazione.

Le logiche che ispirano il monitoraggio del rischio tasso di interesse (analisi di margine) sono due. La prima, in cui si provvede a una sua rappresentazione secondo la situazione in essere – rischio di repricing delle poste a scadenza –. Tale informazione ha una particolare rilevanza a fini operativi, onde valutare il posizionamento temporale del rischio e impostare le opportune azioni correttive.

La seconda ha matrice tipicamente strategica. In essa vengono condotte valutazioni di sensitività delle poste di bilancio a ipotetiche variazioni dei tassi di interesse, al fine di determinarne gli effetti sul margine nell'orizzonte temporale di riferimento.

Nel corso del 2020, in seguito al 32° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 sono stati aggiornati i modelli standard regolamentari per il calcolo dell'esposizione del rischio tasso sul banking book (allegato C e C-bis della Circolare suddetta).

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario, sfruttando le potenzialità di un applicativo gestionale (ALMPro) è stata replicata la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nelle disposizioni di vigilanza (modello di duration gap).

Per ulteriori dettagli si rinvia al Capitolo 8.

1.6 Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è naturalmente legato al fenomeno della trasformazione delle scadenze attuato dalle banche. Esso si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Il monitoraggio della liquidità è curato su due piani: uno operativo, condotto giornalmente dall'Ufficio Finanza, l'altro strutturale effettuato settimanalmente dall'Ufficio Risk Management. Ambedue gli approcci sono basati sulla costruzione di una maturity ladder, di brevissimo periodo nel primo caso (una settimana), con respiro maggiore nel secondo.

La liquidity ladder operativa viene elaborata (e pubblicata) settimanalmente in seno all'Ufficio Finanza e i risultati che emergono sono sfruttati ai fini della pianificazione settimanale di tesoreria.

Lo strumento consente di verificare la tenuta degli equilibri di tesoreria, attraverso l'evidenziazione delle riserve di prima e seconda linea (disponibilità liquide) e della loro evoluzione nell'orizzonte temporale di riferimento.

I sistemi di monitoraggio dell'Ufficio Finanza sono affiancati da quelli prodotti dalla Funzione Risk Management, riferiti a orizzonti di 1 mese (soglia di tolleranza), 1 anno e maggiori di 1 anno. Per la loro produzione vengono sfruttati approcci basati sugli applicativi di asset & liability management. Viene altresì calcolato un indicatore relativo al processo di trasformazione delle scadenze.

Il controllo della soglia di tolleranza al rischio di liquidità parte dalla considerazione degli sbilanci, per data di liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza (posizione finanziaria netta). Attraverso la considerazione dei flussi in entrata e in uscita delle diverse poste di bilancio e degli effetti delle dinamiche delle poste a vista in condizioni sfavorevoli, si giunge alla definizione di uno sbilancio potenziale massimo di liquidità. Lo sbilancio viene quindi confrontato con il livello del "buffer di attività liquide", calcolato sfruttando le indicazioni della Vigilanza.

Viene calcolato anche un indicatore a 1 anno, utile all'Alta Direzione per valutare la sostenibilità delle politiche di sviluppo degli impieghi in condizioni ordinarie.

Per i periodi più lunghi (oltre 5 anni) la rappresentazione della liquidità avviene sfruttando i modelli di gap analysis della procedura ALM.

La Cassa trasmette mensilmente alla Banca d'Italia la misurazione dell'indicatore di liquidità a breve termine "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) calcolato sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61. Su tale indicatore è fissata una soglia di risk tolerance nel Risk Appetite Framework, che corrisponde alla soglia di allarme del Recovery Plan.

Relativamente all'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR), rappresentativo di un equilibrio strutturale a più lungo termine, la Cassa ha implementato una misurazione (trimestrale) di tipo gestionale su dati segnalatici in base a quanto previsto dal Framework di Basilea 3.

Il rischio di liquidità è mitigato attraverso la predisposizione di un sistema di early warning, la cui attivazione innesca l'avvio delle iniziative contemplate dal piano di contingency di intensità via via crescente all'aumentare del funding gap.

La reportistica prodotta settimanalmente dall'Ufficio Finanza è indirizzata al Risk Manager e all'Alta Direzione.

Il monitoraggio della soglia di tolleranza a 1 mese da parte dell'Ufficio Risk Management è settimanale, mentre la restante reportistica viene prodotta con cadenza mensile o trimestrale. Le diverse rappresentazioni vengono messe a disposizione dell'Ufficio Finanza e dell'Alta Direzione. L'attività di monitoraggio è rappresentata nel Tableau de Bord trimestrale predisposto dall'Ufficio Risk Management per il Consiglio di Amministrazione e per i membri del Comitato di Direzione.

Su indicazione dell'Organo di Vigilanza la Cassa produce, settimanalmente, una reportistica secondo un modello standard fornito dalla Banca d'Italia, avente l'obiettivo di rappresentare la situazione di liquidità fino a tre mesi. La nuova reportistica si affianca ai sistemi di monitoraggio interni, fornendo una prospettiva di analisi complementare alle altre.

1.7 Il rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Con riferimento alle metodologie di determinazione del rischio residuo si rimanda al successivo paragrafo 5.4.

1.8 Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando la necessità di adottare misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di asset con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva avviene trimestralmente mediante l'analisi dell'indice previsto dal Regolamento UE 575/2013 e determinato in base alle informazioni segnaletiche. Il livello dell'indicatore, confrontato con la soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, è fornito nel Tableau de Bord trimestrale indirizzato al Consiglio di Amministrazione e ai membri del Comitato di Direzione.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Capitolo 10.

1.9 Il rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per sua natura esso trova origine in fattori esogeni all'Azienda o in comportamenti/decisioni errate da parte degli organi aziendali e/o del top management.

Il monitoraggio/gestione del rischio strategico avviene mediante l'azione di governo condotta dal Direttore Generale e dagli Organi della Banca.

La definizione dei Piani Strategici e dei Budget esplicita le linee di indirizzo aziendali e il sistema complessivo di obiettivi teso a realizzarle. La periodica verifica del raggiungimento dei target e l'impostazione delle iniziative volte a correggerne gli scostamenti dai risultati attesi – o i risultati stessi nelle condizioni di maggiore incertezza/ variabilità – , rappresentano i momenti attraverso i quali si concretizza la gestione del rischio strategico e l'attuazione del principio della continuità aziendale.

Per quanto riguarda gli strumenti di mitigazione del rischio strategico, la pianificazione degli obiettivi pluriennali e delle macro-attività ad essi collegate, nonché la definizione di budget annuali volti al

monitoraggio del corretto procedere aziendale verso gli obiettivi del Piano Strategico, costituiscono elementi stabili della cultura e dell'operatività della Banca.

1.10 Il rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di azionisti, clienti, controparti, investitori o autorità di vigilanza.

La consapevolezza che l'esistenza stessa dell'Azienda è strettamente legata alla percezione attivata sulla clientela, origina un'attenta politica di presidio del rischio reputazionale da parte degli Organi e del Management della Cassa, con un costante monitoraggio dei reclami i cui risultati, tra l'altro, vengono resi noti tramite il sito Internet.

La costituzione del presidio della funzione Compliance è stata interpretata fin dall'inizio anche per favorire un supporto attivo alla diffusione capillare della cultura della regolarità, proprio a perpetrare i crismi dell'etica aziendale che la Cassa ha adottato come principio strategico della propria azione sul territorio.

Al rischio di reputazione è strettamente associato il rischio di Compliance.

1.11 Rischio di condotta

Il rischio relativo alla condotta, parte del rischio legale nell'ambito del rischio operativo, deriva dal rischio attuale o prospettico di perdite derivanti da un'offerta inadeguata di servizi finanziari e dai relativi costi processuali, inclusi i casi di cattiva condotta intenzionale o negligente.

La Cassa ha definito politiche interne per la gestione dei prodotti in ambito bancario, finanziario e assicurativo e per l'eventuale ingresso in nuovi mercati. Il processo di approvazione segue un iter formale di valutazione ex-ante del prodotto con riferimento alle caratteristiche intrinseche, ai rischi specifici, ai target market positivi/negativi, ai canali distributivi idonei alla vendita/collocamento. Il Comitato Prodotti e Progetti formalizza il processo valutativo a cui contribuiscono, oltre alle unità operative dell'Area Mercato, anche l'Ufficio Affari Legali Interni e Trasparenza e le funzioni aziendali di controllo.

E' previsto un monitoraggio della corretta distribuzione di tutti i prodotti distribuiti alla clientela a cura delle unità prodotto con un presidio complessivo da parte del Comitato Prodotti e Progetti.

1.12 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Nell'ambito del rischio operativo, il rischio in esame rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Il rischio origina dalle ordinarie attività di intermediazione creditizia e di prestazione di servizi di pagamento, attività gestite sia dalla rete di vendita che da unità operative centrali.

La valutazione dell'esposizione al rischio in esame ha natura qualitativa ed è gestita dall'Ufficio Antiriciclaggio, funzione aziendale di controllo a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione che, con le proprie attività di monitoraggio ed intervento assicura la conformità delle disposizioni interne al quadro normativo in materia e presidia l'operatività e la condotta del personale assegnato alle diverse unità operative.

Annualmente l'Ufficio Antiriciclaggio esegue un'attività di self risk assessment sulla base delle istruzioni metodologiche fornite dall'Autorità di Vigilanza.

1.13 Dispositivi di governo societario

Per gli aspetti sotto elencati si rimanda all'Informativa sul governo societario pubblicata sul sito internet della Cassa www.crvolterra.it:

- il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione
- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza
- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione.

➤ Comitato Rischi

All'interno della Cassa opera un Comitato di Direzione, organismo consultivo dell'Alta Direzione di ausilio nelle scelte rivolte al presidio della gestione integrata delle attività e delle passività della Banca e dei relativi rischi. E' composto dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai Responsabili delle Aree di Direzione Generale, dai Responsabili degli Uffici Amministrazione/Finanza/Marketing/Pianificazione e Controllo/Risk Management/Internal Audit. Non sono compresi nel Comitato di Direzione componenti del Consiglio di Amministrazione.

➤ Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione

I flussi informativi prodotti dalle funzioni aziendali di controllo verso i vertici aziendali è disciplinato nella policy sui controlli interni, nella quale vengono regolamentate le modalità di redazione e la periodicità di inoltro delle relazioni alle verifiche, analisi o reportistiche.

Con riferimento all'area di risk management, il principale flusso informativo sui rischi indirizzato ai membri del Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione è rappresentato da specifici report contenenti gli esiti dei monitoraggi posti in essere e redatti coerentemente con le tempistiche più appropriate in funzione delle specifiche misurazioni svolte.

La periodicità, il contenuto e i destinatari di ogni singolo report/analisi prodotto dall'Ufficio Risk Management sono definiti all'interno delle politiche di gestione dei rischi.

Sono inoltre definiti specifici flussi informativi in merito ai seguenti documenti alcuni dei quali sono previsti nell'ambito del quadro normativo:

- Relazioni annuali dell'attività svolta da parte delle funzioni di controllo e delle attività programmate
- Relazione annuale sui servizi di investimento
- Resoconto Icaap/Ilaap
- Autovalutazione dell'esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- Autovalutazione sui rischi operativi e di sicurezza in materia di servizi di pagamento
- Tableau de bord trimestrale sull'andamento dei rischi aziendali
- Tableau de bord trimestrale sull'andamento delle iniziative svolte dalle funzioni di controllo.

Capitolo 2 – Ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita alla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.

Capitolo 3 – Fondi propri

Le normative (CRR - Regolamento UE n. 575/2013 e CRD IV - Direttiva UE n. 63/2013) indicano le modalità di calcolo dei fondi propri utile a fini di vigilanza costituiti dalla somma del Capitale primario di classe 1 (CET 1), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) e del Capitale di classe 2 (Tier 2).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari (oltre la Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche"):

- ✓ Circolare Banca d'Italia n. 286/2013, "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare"
- ✓ Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154/1991, "Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Ai fini di mitigare gli impatti sui fondi propri legati all'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9, la Banca ha scelto di aderire al regime transitorio di cui al Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio. Al riguardo si è optato per l'applicazione congiunta degli approcci statico + dinamico previsti dal Regolamento ai fini della determinazione dell'impatto sul CET1.

In virtù del regime transitorio la Banca include nel proprio CET1 un ammontare progressivamente crescente dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri nel periodo 2018-2022. Tale ammontare - nettato della componente fiscale - viene ponderato per un fattore annuo decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021, 25% anno 2022).

Nel corso del 2020 sono state recepite alcune modifiche introdotte dal Regolamento (EU) 2020/873 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 204 del 26 giugno 2020 - che interviene in modifica dei Regolamenti (UE) n. 575/2013 (CRR) e (UE) 2019/876 (CRR2) al fine di introdurre nel quadro prudenziale una serie di adeguamenti in risposta alla crisi economica determinata dalla pandemia di Covid 19, nell'intento di migliorare la capacità delle banche di continuare a erogare credito a imprese e famiglie. Le modifiche recepite estendono la facoltà di avvalersi delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 - cui la Banca aveva aderito a inizio 2018 - , per consentire la sterilizzazione degli impatti patrimoniali delle rettifiche rilevate sui crediti in bonis nel periodo 2020-2021 (componente dinamica) attraverso un incremento (add-on) al CET1. L'ammontare aggiunto viene quindi scalato dal CET1 in modo lineare a partire dal 2022 e fino al 2024.

Sempre nel 2020 è stata attivata la facoltà - anch'essa prevista dal Regolamento 2020/873 - di attribuire un fattore di ponderazione del rischio del 100% all'importo delle esposizioni ricalcolate per effetto dell'adozione del regime transitorio (ABsa), in luogo di quello indicato nella precedente versione della normativa - Regolamento (UE) 2017/2395 - (scaling factor).

Nella seguente tabella sono illustrate in modo analitico le voci di patrimonio netto che contribuiscono alla determinazione dei fondi propri.

Tabella 3.1 Patrimonio netto (importi in migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1. Capitale	72.304	72.304
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	24.973	37.452
di utili	24.973	37.452
a) legale	5.926	5.926
b) statutaria	9.199	21.783
c) azioni proprie		
d) altre	9.848	9.743
altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	11.019	6.656
Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.938	2.445
Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		4
Attività materiali		
Attività immateriali		
Copertura di investimenti esteri		
Copertura dei flussi finanziari		
Strumenti di copertura (elementi non designati)		
Differenze di cambio		
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.831)	(1.809)
Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
Leggi speciali di rivalutazione	5.912	6.016
7. Utile (perdita) d'esercizio	(19.000)	(12.584)
Totale	89.296	103.828

Nelle tabelle che seguono sono riportati i termini e le condizioni di tutti gli strumenti emessi dalla Banca che interessano il Capitale Primario di Classe 1 e il Capitale di Classe 2, secondo lo schema contenuto nel Regolamento di Esecuzione UE n. 1423/2013 del 20/12/2013 che stabilisce le norme tecniche di attuazione dell'informativa sui requisiti patrimoniali (Fondi Propri), ai sensi del Regolamento UE 575/2013.

La Banca non ha emesso strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

Lo strumento di capitale primario di classe 1 è rappresentato dal capitale sociale interamente versato e liberato, formato da n. 140.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 516,46.

Tabella 3.2 Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*importi in migliaia di euro*).

Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)		Azioni
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0001013413
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie emesse dall'ente - Art. 28 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)	72.304
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (migliaia di euro)	72.304
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Tabella 3.3 Prestiti subordinati emessi dalla Banca e computati nel Capitale di Classe 2 (importi in migliaia di euro)

Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)		Subordinato 1	Subordinato 2
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	
2	Codice identificativo	IT0005348740	IT0005411480
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2	
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente	
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR	
8	Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)	20.000	8.768
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (migliaia di euro)	20.000	10.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR	
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (migliaia di euro)	20.000	10.000
9a	Prezzo di emissione	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	
11	Data di emissione originaria	19/10/2018	20/05/2020
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	
13	Data di scadenza originaria	19/10/2028	20/05/2025
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	si	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A	
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A	
Cedole / Dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,50%	6,00%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A	
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi	
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili	
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A	
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A	
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	senior rispetto ad "Additional Tier 1" e junior rispetto a strumenti "senior unsecured"	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A	

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Tabella 3.4 Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni quantitative sui Fondi Propri previsto dalle istruzioni dell'EBA (*importi in migliaia di euro*)

		Dati riferiti al 31/12/2020	
Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve		(A) - Importo alla data dell'Informativa	(C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	72.304	
	<i>di cui: capitale versato</i>	72.304	
2	Utili non distribuiti	24.973	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	11.019	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	(19.000)	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	89.296	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	(48)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(302)	
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38, par. 3		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate		
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))		
22	Importo eccedente la soglia del 15%		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1		
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
26c	Importo da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9 (art. 473 bis CRR)	25.419	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	25.069	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	114.365	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	114.365
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	28.768
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	28.768
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	

56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)	28.768	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	143.133	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	961.319	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,90%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,90%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,89%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo	7,00%	
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,00%	
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	0,00%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,89%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	138	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva (K)		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi che compongono il “Capitale primario di classe 1” sono rappresentati dal capitale versato (azioni ordinarie), dalle riserve che possono essere utilizzate immediatamente a copertura di perdite e dagli aggiustamenti transitori al capitale primario di classe 1 a mitigazione degli impatti legati all’introduzione dell’IFRS 9 (Regolamento 2017/2395).

Gli ulteriori elementi che compongono il capitale primario di classe 1 sono:

- ✓ la perdita dell’esercizio;
- ✓ l’importo relativo ai profitti/perdite non realizzati, iscritti in apposite riserve patrimoniali generate dagli immobili, dalle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dai piani a benefici definiti (IAS 19);
- ✓ il filtro prudenziale del Capitale primario di classe 1 relativo alle rettifiche di valore supplementari (prudent valuation);
- ✓ le altre deduzioni dagli elementi del Capitale primario di classe 1 legate alle attività immateriali e alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee - al netto delle associate passività fiscali - nonché quelle legate agli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la quota eccedente la soglia normativamente prevista).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da includere in tale livello dei “Fondi propri”.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Costituisce il “Capitale di classe 2” il prestito subordinato (TIER 2) emesso dalla Banca e computato per l’importo di euro 28,76 milioni a fronte di un valore nominale emesso di euro 30 milioni.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valuta	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Prestito obbligazionario	interessi pagati annualmente al tasso fisso del 7,50%	no	19/10/2018	19/10/2028	si	euro	no	20.000	20.000
Prestito obbligazionario	interessi pagati semestralmente al tasso fisso del 6,00%	no	20/05/2020	20/05/2025	no	euro	no	10.000	8.768

Il prestito subordinato di 20 milioni con durata decennale emesso dalla Banca può essere rimborsato, anche anticipatamente, o riacquistato o ripagato anticipatamente solo quando sono soddisfatte le

condizioni di cui all'articolo 77 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) - e non prima di cinque anni dalla data di emissione - , eccetto quando sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 78, paragrafo 4 dello stesso Regolamento.

Tabella 3.5 Riconciliazione tra Patrimonio Netto contabile e Fondi Propri (*importi in migliaia di euro*)

	31/12/2020	31/12/2019
Patrimonio netto contabile	89.296	103.829
Rettifica corrispondente all'utile di fine esercizio che non è stato oggetto di decisione formale di conferma dagli organi competenti o di verifica da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti		
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	89.296	103.829
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(48)	(36)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	89.248	103.793
D. Elementi da dedurre dal CET1	(302)	(297)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	25.419	29.908
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	114.365	133.403
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	28.768	20.000
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	28.768	20.000
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	143.133	153.403

Capitolo 4 – Requisiti di capitale

La Banca monitora periodicamente l'adeguatezza del patrimonio in rapporto ai rischi assunti nell'ambito dell'attuazione delle politiche di sviluppo previste nel Piano Industriale e nel Budget.

La determinazione del capitale interno complessivo avviene sulla base di un approccio building block semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Il capitale interno per il rischio di credito e di mercato è determinato secondo metodologie standard. Il rischio di controparte legato alle esposizioni relative a strumenti derivati OTC e operazioni a lungo termine viene sviluppato secondo il metodo del valore di mercato; quello riferito alle esposizioni connesse con operazioni SFT (securities financing transactions) viene calcolato attraverso l'utilizzo del metodo semplificato. Il capitale interno riferito ai rischi operativi è determinato secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach).

Per i rischi di secondo pilastro riferiti al rischio di concentrazione single-name e al rischio di tasso di interesse, il calcolo del capitale interno avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare 285 di Banca d'Italia. Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale, è stata seguita la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2). Il rischio residuo viene mitigato attraverso accorgimenti di carattere qualitativo.

La Banca procede alla stima del capitale interno complessivo prospettico basandosi sullo sviluppo delle masse intermedie e dei risultati previsti nell'ambito del Piano Industriale e del Budget. L'attività di pianificazione e riscontro dell'equilibrio patrimoniale è alla base del processo di capital planning contenuto nel Budget.

La tabella 4.1 mostra un requisito patrimoniale CET1 pari all'11,90% e un Totale capital ratio del 14,89%. La soglia di tolleranza fissata dal Consiglio di Amministrazione per questi due indicatori è pari rispettivamente al 9,00% e al'13,25%, in linea con le strategie approvate.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte, di mercato e operativo.

Tabella 4.1 Requisiti patrimoniali al 31.12.2020 (importi in migliaia di euro)

	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.639.261	819.807
1. Metodologia standardizzata	2.639.261	819.807
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		65.585
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		2
1. Metodologia standard		2
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		11.318
1. Metodo base		11.318
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri elementi del calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		76.905
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		961.319
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		11,90%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		11,90%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,89%

 Tabella 4.2 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio di credito e controparte al 31.12.2020 (importi in migliaia di euro)¹

	Importi ponderati/Requisiti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.702
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	16
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	11.861
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	552
Esposizioni al dettaglio	15.863
Esposizioni garantite da immobili	15.521
Esposizioni in stato di default	7.659
Esposizioni ad alto rischio	1.344
Esposizioni in strumenti di capitale	1.965
Esposizioni verso OICR	1.878
Altre esposizioni	6.221
TOTALE REQUISITO RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	65.582

¹ Nel totale del requisito per il rischio di credito e controparte riportato nella tabella 4.2 non è ricompresa l'esposizione al rischio per il contributo al default fund di Cassa Compensazione e Garanzia pari a circa 3 mila euro.

Tabella 4.3 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio di mercato al 31.12.2020 (*importi in migliaia di euro*)

Titoli di debito	1,73
di cui rischio generico	1,69
di cui rischio specifico	0,04
di cui OIC	-
Titoli di capitale	0,61
Rischio di cambio	-
Rischio di posizioni in merci	-
TOTALE REQUISITO RISCHIO DI MERCATO	2,34

 Tabella 4.4 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio operativo al 31.12.2020 (*importi in migliaia di euro*)

Indicatore rilevante 2020	73.928
Indicatore rilevante 2019	79.703
Indicatore rilevante 2018	72.739
Media Indicatore rilevante	75.457
Requisito patrimoniale per il rischio operativo	11.318

I coefficienti di capitale minimi richiesti alla Banca dalla Vigilanza a fine 2020 – calcolati come rapporto tra i fondi propri e le attività di rischio ponderate – risultano i seguenti:

- ✓ coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 9,45%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e 1,35% di componente target Pillar II guidance
- ✓ coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 11,35% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e 1,35% di componente target Pillar II guidance
- ✓ coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 13,85%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione e 1,35% di componente target Pillar II guidance.

Di seguito, come disciplinato nella Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Parte seconda Cap. 13 sez. I, si riporta l'informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS9 sui fondi propri ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

Tabella 4.5 Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (*importi in migliaia di euro*)

Capitale disponibile		2020
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	114.365
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	88.946
3	Capitale di classe 1	114.365
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	88.946
5	Capitale totale	143.133
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	117.714
Attività ponderate per il rischio (importi)		2020
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	961.319
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	935.900
Coefficienti patrimoniali		2020
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,897%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,504%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,897%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,504%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,889%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,578%
Coefficiente di leva finanziaria		2020
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.381.633
16	Coefficiente di leva finanziaria	4,802%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3,775%

La Direttiva UE 2013/36 (CRD IV) stabilisce a partire dal 1° gennaio 2016 l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer). Il coefficiente, soggetto a revisione trimestrale, viene definito a livello di singolo Paese. A fine anno, per l'Italia e la maggior parte degli stati di operatività della Banca, esso era fissato allo 0,00%.

Il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Al 31 dicembre 2020 il coefficiente anticiclico specifico della Cassa di Risparmio di Volterra è pari allo 0,00%.

Tabella 4.6 Importo della riserva anticiclica specifica dell'ente (*importi in migliaia di euro*)

Importo della riserva anticiclica specifica dell'ente, dati riferiti al 31/12/2020

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	779.208
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0,00

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente.

Tabella 4.7 Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica al 31.12.2020 (*importi in migliaia di euro*)

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica, dati riferiti al 31/12/2020

Ripartizione per paese	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
	010	020	030	040	050	060	070	080	090	100	110	120
Ripartizione per paese												
ITALIA	1.438.965		4				62.311			62.311	1,00	0,00%
REGNO UNITO	485						13			13	0,00	0,00%
STATI UNITI D'AMERICA	533						5			5	0,00	0,00%
GERMANIA	256						7			7	0,00	0,00%
NORVEGIA	9										0,00	1,00%
Totale	1.440.247		4				62.336			62.337	1,00	

Capitolo 5 – Rischio di credito e controparte

5.1 – Rettifiche per il rischio di credito

Il principio contabile IFRS 9 prevede che la misurazione della perdita attesa sia basata su tre livelli crescenti di deterioramento del credito. Le attività finanziarie sono classificate in tre stadi, sulla base della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto alla rilevazione iniziale. In particolare:

- lo stadio 1 comprende le esposizioni performing appena originate o che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'origine;
- lo stadio 2 comprende le esposizioni performing che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Lo stadio 3 comprende le esposizioni che registrano una oggettiva evidenza di impairment alla data di osservazione (crediti deteriorati).

Performing Exposures (esposizioni non deteriorate)

Il modello di classificazione dei crediti negli Stadi 1 o 2 è basato su una combinazione di elementi relativi ed assoluti, tra cui:

- ✓ confronto, a livello di transazione, tra la misura della PD alla data di origine e la data di reporting: posizioni che hanno registrato un aumento del valore PD tra data di origine (data di ultima delibera) e la data di osservazione maggiore di una soglia assegnata. La soglia è stimata su un numero di delta notch del rating, differenziato per tipologia di modello di rating e classe di rating di partenza;
- ✓ 30 giorni past due: esposizioni in bonis che presentano più di 30 giorni di sconfini/rate scadute rispetto agli impegni contrattuali di rimborso;
- ✓ linee di credito forborne: esposizioni in bonis a cui sono state concesse misure di forbearance;
- ✓ segnali di anomalia: esposizioni in bonis segnalate a sofferenza sul sistema, posizioni oggetto di procedure concorsuali, presenza di informazioni pregiudizievoli o alert gestionali.

La metodologia di calcolo della perdita attesa è in funzione del risultato dell'attività di classificazione sopra descritta. In particolare:

- per le attività classificate nello stadio 1 è rilevata una perdita di valore pari alle perdite che potrebbero verificarsi nel corso dei dodici mesi successivi alla data di rilevazione (12-month expected credit losses);
- per le attività classificate nello stadio 2, la perdita di valore è calcolata considerando le perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario (lifetime expected credit losses);
- lo stadio 3 comprende le esposizioni non performing (crediti deteriorati).

Per le posizioni classificate nel bonis (stadi 1 e 2) le rettifiche di valore dei crediti sono pari alla perdita attesa quale risultato del prodotto di PD, LGD ed EAD.

- ✓ la PD (Probability of Default), esprime la probabilità di accadimento di un evento di insolvenza ("default") della posizione creditizia, in un determinato arco temporale

- ✓ la LGD (Loss Given Default), esprime la percentuale di perdita stimata all'accadimento di un evento di insolvenza della posizione creditizia
- ✓ l'EAD (Exposure at Default), esprime la misura della esposizione al momento dell'evento di insolvenza della posizione creditizia.

La PD utilizzata per la determinazione della perdita attesa dei crediti in Stadio 1 e 2 è elaborata da un primario provider esterno ed è determinata mediante un approccio che permette di incorporare elementi prospettici attraverso la stima del legame tra i tassi storici di default e le variabili macro-economiche.

Nel caso in cui un'esposizione sia assistita da garanzia rilasciata da un'Amministrazione centrale eleggibile, sulla quota parte garantita opera, di fatto, un meccanismo di sostituzione della controparte dal debitore al garante. Considerando che il credito è garantito dallo Stato, si è provveduto a determinare la perdita attesa sulla quota parte garantita applicando gli stessi parametri di rischio utilizzati per i titoli di stato italiani.

Il procedimento per la valutazione dei crediti – definito in una policy approvata dal Consiglio di Amministrazione – prevede una specifica analisi dei crediti in bonis al di sotto di 1,5 milioni di euro per i quali le relative probabilità di default (PD) e il loro tasso presunto di perdita (LGD), stimati su base storico-statistica, possono essere incrementati per tener conto di specifici elementi qualitativi.

Il contesto economico derivante dall'epidemia Covid-19 ha richiesto interventi significativi sulla metodologia di stima della perdita attesa. Nel corso dell'anno è stato implementato il framework di valutazione. In particolare:

- ✓ sono stati introdotti elementi di maggiore dettaglio nella determinazione della PD, quali il settore economico della controparte e l'area geografica di residenza
- ✓ sono stati introdotti nuovi elementi c.d. forward looking nelle stime macroeconomiche sottostanti al calcolo per la determinazione della PD
- ✓ sono stati definiti tre scenari macroeconomici (base, avverso, positivo) con relative attribuzioni di PD.

Nel quadro delle iniziative adottate per il contenimento degli effetti economici della pandemia Covid-19, notevole importanza ha assunto la concessione di moratorie di natura legislativa, associativa e di iniziativa della Banca. Poiché il sistema di rating interno non considera in maniera appropriata l'effetto di una moratoria come elemento negativo della posizione, si è determinato un effetto migliorativo nell'attribuzione del rating e, a cascata, nella determinazione della PD e della perdita attesa. Ritenendo tale fenomeno distorsivo, ai fini di bilancio è stato rettificato il rating delle posizioni oggetto di almeno una moratoria per le quali a dicembre 2020 si era registrato un miglioramento dello stesso.

Inoltre i clienti beneficiari di una forma di moratoria sui pagamenti sono stati oggetto di una specifica attività di monitoraggio con l'obiettivo di valutare se il contesto economico derivante dalla pandemia avesse determinato un significativo incremento del rischio di credito di natura non temporanea ma persistente. Ne sono conseguite le opportune misure prudenziali in termini di classificazione e valutazione.

Infine, è stata svolta una revisione sull'adeguatezza dei tempi di recupero previsti per le posizioni a sofferenza in funzione della tipologia di procedura adottata. I provvedimenti legislativi hanno infatti determinato sospensioni e proroghe nelle procedure giudiziali per il recupero dei crediti.

Non performing Exposures (esposizioni deteriorate)

Le attività finanziarie deteriorate sono distinte in:

- ✓ sofferenze - esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca
- ✓ inadempienze probabili - esposizioni per cassa e fuori bilancio, per le quali non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie
- ✓ esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate - esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse dalle precedenti, scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I criteri di classificazione delle esposizioni creditizie, con l'indicazione anche di elementi quantitativi, sono definiti in un'apposita policy interna.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, le valutazioni successive alla rilevazione iniziale - effettuata secondo il principio del costo ammortizzato - avvengono sottoponendo i crediti al c.d. impairment test, ovvero alla verifica dell'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

I crediti deteriorati sono assoggettati a valutazione individuale secondo criteri di oggettività e prudenza, tenendo conto della mitigazione del rischio derivante dalle garanzie presenti.

Le perdite di valore sulle sofferenze sono pari alla differenza tra il costo ammortizzato dell'esposizione e il corrispondente valore recuperabile della stessa. Quest'ultimo è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi riferiti alla quota capitale di ciascuna esposizione, computato sulla base:

- ✓ del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio
- ✓ del tempo atteso di recupero, stimato in base alle procedure attivate per il recupero
- ✓ del tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso in vigore sulla posizione al momento del passaggio a sofferenza.

Le perdite di valore sulle inadempienze probabili sono determinate, analogamente alle sofferenze, attualizzandone il valore ritenuto recuperabile. Il calcolo tiene in considerazione la probabilità che queste posizioni hanno di passare a sofferenza.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate non sono assoggettate a impairment di attualizzazione.

Nell'anno 2021 entrano in vigore nuove disposizioni di vigilanza con rilevante impatto in materia di gestione del rischio di credito.

Dal 1 gennaio 2021 è in vigore la c.d. "nuova definizione di default" ovvero la nuova definizione di esposizioni creditizie deteriorate introdotte dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e dalle relative Linee Guida emanate dall'EBA. In particolare si prevede che i debitori siano classificati come deteriorati (default) al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni:

- ✓ il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni (180 giorni per le amministrazioni pubbliche) nel pagamento di un'obbligazione rilevante
- ✓ la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alla sua obbligazione
- ✓ ai fini del conteggio dei giorni di sconfinamento, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:
 - 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
 - l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Dal momento in cui risultano superate entrambe le soglie inizia il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

In previsione dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, nel secondo semestre 2020 la Banca ha adottando criteri più stringenti per le attività di monitoraggio ed autorizzazione relativamente agli sconfinamenti ed ai ritardi sui pagamenti della clientela.

Il Regolamento UE 630/2019 ha introdotto il c.d. Calendar Provisioning, norma che prevede livelli minimi di copertura ai fini prudenziali per le esposizioni deteriorate in relazione all'anzianità dello stato di default e alla tipologia di garanzie presenti. Poiché la norma è applicabile alle esposizioni sorte successivamente al 26 aprile 2019, il previsto impatto sui fondi propri avrà effetti crescenti a partire dai prossimi esercizi.

Forborne exposures (Esposizioni oggetto di concessione)

La normativa di vigilanza, rinviando a quanto contenuto negli Implementing Technical Standards (ITS) pubblicati dall'EBA il 21.10.2013 e approvati in via definitiva dalla Commissione Europea in data 9 gennaio 2015, prevede la rilevazione delle "Esposizioni oggetto di concessione" (forbearance). In questo contesto, la nozione di credito "forborne" – introdotta dalle disposizioni europee – è "trasversale" alle macrocategorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). Le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance) si distinguono in:

- ✓ esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ossia "Non performing exposures with forbearance measures". Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;

- ✓ altre esposizioni oggetto di concessioni, ossia "Forborne performing exposures".

Un credito forborne ricorre nel caso di (alternativamente o congiuntamente):

- ✓ modifica dei termini e delle condizioni del contratto originario che il debitore non sia in grado di rispettare a causa di difficoltà finanziaria e che non sarebbe stata concessa se il cliente non si fosse trovato in tale situazione;
- ✓ rifinanziamento totale o parziale di un debito problematico, che non sarebbe stato concesso se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

Nel contesto pandemico che ha caratterizzato il 2020, il portafoglio crediti della Cassa è stato fortemente interessato dal ricorso a misure di sostegno Covid-19, in particolare dalla concessione di moratorie.

A tal proposito l'Autorità Bancaria Europea (EBA) è intervenuta con un documento del 25 marzo 2020 "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures" e successivi aggiornamenti, con cui ha definito gli aspetti contabili e prudenziali relativi alla potenziale riclassificazione dei crediti a seguito della concessione di moratorie, derivanti da disposizioni di legge o in applicazione di accordi associativi (ABI), o di altre forme di supporto in risposta alla crisi pandemica.

In particolare, l'EBA ha specificato che le misure di moratoria concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di forbearance né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS9 (e quindi di migrazione verso lo stage 2), nonché per la classificazione delle posizioni tra i crediti non performing.

Tuttavia ha invitato le banche a valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano della moratoria ed eventualmente a riclassificare in modo appropriato i debitori che presentano un deterioramento del merito creditizio.

In considerazione di ciò, sulla fine del 2020 è stata condotta un'attività di monitoraggio della clientela a cui sono state concesse le dilazioni di pagamento (di natura legislativa o in applicazione degli accordi ABI) al fine di valutare eventuali peggioramenti del merito creditizio.

Tabella 5.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (*importi in migliaia di euro*)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.995	49.704	4.302	9.822	1.944.719	2.047.542
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2020	38.995	49.704	4.302	9.822	1.944.719	2.047.542
Totale 31/12/2019	62.158	97.477	7.996	26.647	2.005.714	2.199.992

Fonte: bilancio al 31.12.2020

Tabella 5.1.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso la clientela: valori lordi e netti al 31.12.2020
(importi in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	103.258		64.263	38.995	28.698
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.006		13.813	8.193	482
b) Inadempienze probabili	82.947		33.243	49.704	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	54.112		21.755	32.357	
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.036		734	4.302	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.774		206	1.568	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		10.045	224	9.821	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		643	19	624	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.838.233	8.829	1.829.404	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		48.541	1.318	47.223	
Totale A	191.241	1.848.278	107.293	1.932.226	28.698
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	6.290		43	6.247	
b) Non deteriorate		901.207	401	900.806	
Totale B	6.290	901.207	444	907.053	
Totale A+B	197.531	2.749.485	107.737	2.839.279	28.698

Fonte: bilancio al 31.12.2020

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

Tabella 5.1.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (*importi in migliaia di euro*)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		altri paesi europei		America		Asia		resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	38.995	64.263								
A.2 Inadempienze probabili	49.704	33.240		1		2				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.238	732					64	2		
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.837.546	9.049	1.107	4	295		160		117	
Totale	1.930.483	107.284	1.107	5	295	2	224	2	117	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	6.247	43								
B.2 Esposizioni non deteriorate	510.761	401	24		101		10			
Totale	517.008	444	24		101		10			
Totale (A+B) 31/12/2020	2.447.491	107.728	1.131	5	396	2	234	2	117	
Totale (A+B) 31/12/2019	2.501.324	141.952	1.063	11	221	1	176		281	44

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	13	23	50	279	38.849	63.514	83	447
A.2 Inadempienze probabili	239	513	18	33	49.334	32.577	113	117
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			23	11	4.173	719	42	2
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.357	65	26.683	42	1.792.705	8.920	2.801	22
Totale	15.609	601	26.774	365	1.885.061	105.730	3.039	588
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate			20		6.227	43		
B.2 Esposizioni non deteriorate	19.731	4	4.416		485.891	396	723	1
Totale	19.731	4	4.436		492.118	439	723	1
Totale (A+B) 31/12/2020	35.340	605	31.210	365	2.377.179	106.169	3.762	589
Totale (A+B) 31/12/2019	39.256	778	42.541	617	2.415.327	139.107	4.200	1.450

Fonte: bilancio al 31.12.2020

Tabella 5.1.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (importi in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	111.600		100		3.529		54		34	
Totale	111.600		100		3.529		54		34	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	121									
Totale	121									
Totale (A+B) 31/12/2020	111.721		100		3.529		54		34	
Totale (A+B) 31/12/2019	129.602	73	167		829		48		12	

Fonte: bilancio al 31.12.2020

Tabella 5.1.5 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (importi in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze							28.164	50.721	10.831	13.542
di cui: esposizioni oggetto di concessione							6.213	11.708	1.979	2.106
A.2 Inadempienze probabili			2	9			31.477	20.715	18.225	12.519
di cui: esposizioni oggetto di concessione							23.892	14.578	8.466	7.176
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							1.488	217	2.814	517
di cui: esposizioni oggetto di concessione							574	84	994	122
A.4 Esposizioni non deteriorate	648.943	259	36.580	51	951		564.703	5.229	588.999	3.514
di cui: esposizioni oggetto di concessione							24.516	907	23.331	430
Totale A	648.943	259	36.582	60	951		625.832	76.882	620.869	30.092
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	3	2					5.904	34	340	7
B.4 Esposizioni non deteriorate	23.742		5.934	19			415.238	289	65.982	93
Totale B	23.745	2	5.934	19			421.142	323	66.322	100
Totale (A+B) 31/12/2020	672.688	261	42.516	79	951		1.046.974	77.205	687.191	30.192
Totale (A+B) 31/12/2019	692.167	597	36.957	821	3.965		1.056.131	100.381	717.810	40.209

Fonte: bilancio al 31.12.2020

Tabella 5.1.6 Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale (*importi in migliaia di euro*)-Totale divise

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 gg. a 7 gg.	da oltre 7 gg. a 15 gg.	da oltre 15 gg. a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indeterm.	Totale
Attività per cassa	200.636	1.470	2.960	15.616	66.791	50.619	81.907	1.016.226	577.395	96.206	2.109.826
A.1 Titoli di Stato	127		456		2.408	2.292	9.905	572.500	45.100		632.788
A.2 Altri titoli di debito									1		1
A.3 Quote O.I.C.R.							3.927	19.550			23.477
A.4 Finanziamenti	200.509	1.470	2.504	15.616	64.383	48.327	72.002	439.799	512.744	96.206	1.453.560
- banche	19.110									96.206	115.316
- clientela	181.399	1.470	2.504	15.616	64.383	48.327	72.002	439.799	512.744		1.338.244
Passività per cassa	1.323.491	181.417	3.720	15.842	83.157	26.908	78.389	342.247	22.886		2.078.057
B.1 Depositi e conti correnti	1.309.149	1.116	3.707	15.837	32.624	25.742	66.576	264.716			1.719.467
- banche	3.324		737	6.118							10.179
- clientela	1.305.825	1.116	2.970	9.719	32.624	25.742	66.576	264.716			1.709.288
B.2 Titoli di debito	18	50		4	217	688	10.870	20.700	20.000		52.547
B.3 Altre passività	14.324	180.251	13	1	50.316	478	943	56.831	2.886		306.043
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe		1.364		2.467	426	30					4.287
- posizioni corte		1.357		2.445	407	30					4.239
C.2 Derivati finanziari senza scambio											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe		180.068									180.068
- posizioni corte	180.068										180.068
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe	448				5	1.394	2.083	4.585	24.718		33.233
- posizioni corte	33.232										33.232
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitali											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitali											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											

Fonte: bilancio al 31.12.2020

Tabella 5.1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive dei crediti deteriorati (*importi in migliaia di euro*)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposiz. oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposiz. oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposiz. oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	83.443	7.254	48.873	30.418	1.101	332
B. Variazioni in aumento	53.004	16.728	20.172	11.139	653	176
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	4		29			
B.2 altre rettifiche di valore	30.530	8.572	19.618	11.033	645	175
B.3 perdite da cessione	2.248	212				
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.222	7.944	525	106	8	1
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	72.184	6.939	35.844	13.843	978	267
C.1 riprese di valore da valutazione	3.142	142	3.938	3.026	156	44
C.2 riprese di valore da incasso	3.715	158	2.851	2.235	124	53
C.3 utili da cessione	322	14	707			
C.4 write-off	52.770	6.117				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			20.057	8.582	698	170
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	12.235	508	8.291			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	64.263	17.043	33.201	27.714	776	241

Fonte: bilancio al 31.12.2020

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

5.2 - Esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Si fornisce specifica disclosure in merito alle proprie esposizioni non-performing e forborne secondo gli schemi di compilazione standard richiesti dalle linee guida EBA 2018/10 entrate in vigore al 31 dicembre 2020, per la parte direttamente applicabile alle entità non significative.

Tabella 5.2.1 Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (*importi in migliaia di euro*) - base informativa Finrep

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		Di cui in stato di default	Di cui impaired					
Prestiti e anticipazioni								
<i>Banche centrali</i>								
<i>Amministrazioni pubbliche</i>								
<i>Enti creditizi</i>								
<i>Altre società finanziarie</i>								
<i>Società non finanziarie</i>	25.423	57.049	57.049	57.049	-907	-26.369	52.110	28.997
<i>Famiglie</i>	23.761	20.844	20.844	20.844	-430	-9.405	33.181	10.927
Titoli di debito								
Impegni all'erogazione di finanziamenti	34	1.888	555	1.888			443	418
Totale	49.218	79.781	78.447	79.781	-1.337	-35.774	85.733	40.342

Tabella 5.2.2 Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (*importi in migliaia di euro*) - base informativa Finrep

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da? 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ? 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da? 90 giorni	Past due > 90 giorni ? 180 giorni	Past due > 180 giorni ? 1 anno	Past due > 1 anno ? 2 anni	Past due > 2 anno ? 5 anni	Past due > 5 anno ? 7 anni	Past due > 7 anni	Di cui in stato di Default
Prestiti e anticipazioni	1.317.430	1.310.788	6.643	191.241	25.716	4.104	13.199	39.695	48.038	22.336	38.153	191.241
<i>Banche centrali</i>	115.302	115.302	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	3.038	3.038	0	0	-	0	-	-	-	-	-	0
<i>Enti creditizi</i>	15	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	36.630	36.630	-	11	0	-	-	11	-	-	-	11
<i>Società non finanziarie</i>	569.932	568.911	1.021	132.781	15.012	1.965	7.293	31.607	31.838	18.961	26.104	132.781
<i>di cui PMI</i>	466.042	465.423	619	78.951	9.273	881	5.462	29.666	19.037	4.634	9.999	78.951
<i>Famiglie</i>	592.513	586.892	5.621	58.449	10.704	2.138	5.906	8.077	16.200	3.375	12.048	58.449
Titoli di debito	646.164	646.164	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	646.164	646.164	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Società non finanziarie</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	511.377			6.290								6.290
<i>Banche centrali</i>	-			-								-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	23.742			5								5
<i>Enti creditizi</i>	121			-								-
<i>Altre società finanziarie</i>	5.963			-								-
<i>Società non finanziarie</i>	415.476			5.938								5.938
<i>Famiglie</i>	66.074			347								347
Totale	2.474.971	1.956.952	6.643	197.531	25.716	4.104	13.199	39.695	48.038	22.336	38.153	197.531

Tabella 5.2.3 Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (*importi in migliaia di euro*) - base informativa Finrep

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
Prestiti e anticipazioni	1.317.430	1.143.066	174.365	191.241		191.241	-8.873	-3.521	-5.352	-98.240		-98.240	-28.698	972.575	88.305
<i>Banche centrali</i>	115.302	115.302													
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	3.038	3.038	0	0		0	-78	-78	0	0		0		755	
<i>Enti creditizi</i>	15	15													
<i>Altre società finanziarie</i>	36.630	36.536	94	11		11	-51	-45	-6	-9		-9		596	
<i>Società non finanziarie</i>	569.932	469.893	100.039	132.781		132.781	-5.230	-2.219	-3.011	-71.653		-71.653	-26.315	446.218	58.266
<i>di cui PMI</i>	466.042	379.444	86.598	78.951		78.951	-4.423	-1.832	-2.591	-41.875		-41.875	-11.622	379.830	34.790
<i>Famiglie</i>	592.513	518.282	74.231	58.449		58.449	-3.514	-1.179	-2.335	-26.578		-26.578	-2.384	525.006	30.039
Titoli di debito	646.164	646.164					-180	-180							
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	646.164	646.164					-180	-180							
<i>Enti creditizi</i>															
<i>Altre società finanziarie</i>															
<i>Società non finanziarie</i>															
Esposizioni fuori bilancio	511.377	490.212	16.817	6.290		6.270	400	193	199	43		36		168.483	2.847
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	23.742	23.574	155	5		5	0	0		2		2			
<i>Enti creditizi</i>	121	121													
<i>Altre società finanziarie</i>	5.963	5.945	17				19	19						464	
<i>Società non finanziarie</i>	415.476	398.141	13.686	5.938		5.928	289	144	140	34		34		150.475	2.658
<i>Famiglie</i>	66.074	62.430	2.959	347		337	92	30	58	7				17.543	189
Totale	2.474.971	2.279.441	191.182	197.531		197.512	-8.653	-3.509	-5.153	-98.197		-98.204	-28.698	1.141.058	91.152

 Tabella 5.2.4 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (*importi in migliaia di euro*) - base informativa Finrep

Non sono presenti garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

5.3 – Rischio di credito: uso delle ECAI

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato –, la Cassa ha scelto di avvalersi dell'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) Moody's per i portafogli sotto elencati.

	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	unsolicited
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine	Moody's Investors Service	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelli aventi rating a breve termine	Moody's Investors Service	

5.4 – Rischio di credito: metodo standardizzato

Tabella 5.4.1 Esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: esposizioni (EAD) al netto delle rettifiche di valore (importi in migliaia di euro) (*)

Attività di rischio (importi in migliaia di euro)	0%	2%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	altre pond	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	766.529							28.129		2.256		796.915
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				23.633								23.633
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico												
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo												
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	34.130			1.130				291.652				326.911
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	359.878	9.326		36.289				52				405.546
Esposizioni al dettaglio	105.973						652.467					758.440
Esposizioni garantite da immobili	662				444.608	101.916						547.187
Esposizioni in stato di default	1.288							82.453	14.169			97.910
Esposizioni ad alto rischio	100								11.930			12.030
Esposizioni in strumenti di capitale								24.560				24.560
Esposizioni verso OICR								23.477				23.477
Altre esposizioni	17.294			13.836				74.997				106.127
Totale	1.285.854	9.326	-	74.888	444.608	101.916	652.467	525.321	26.099	2.256	-	3.122.736

Fonte: base segnaletica Corep al 31.12.2020

(*) Poiché la Cassa di Risparmio di Volterra applica il "metodo semplificato" per il trattamento delle garanzie reali finanziarie ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, non vi è distinzione tra gli ammontari delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.

Tabella 5.4.2 Esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: equivalente creditizio al netto delle rettifiche di valore (importi in migliaia di euro)

Attività di rischio (importi in migliaia di euro)	0%	2%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	altre pond	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	899.432							28.129		2.256		929.817
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				1.276								1.276
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico												
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo								176.194				176.194
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti								180				42.204
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati		9.326		32.697								42.204
Esposizioni al dettaglio							317.979					317.979
Esposizioni garantite da immobili					444.608	101.916						546.525
Esposizioni in stato di default								82.323	8.942			91.266
Esposizioni ad alto rischio									11.201			11.201
Esposizioni in strumenti di capitale								24.560				24.560
Esposizioni verso OICR								23.477				23.477
Altre esposizioni	385.929			13.836				74.997				474.762
Totale	1.285.360	9.326	-	47.809	444.608	101.916	317.979	409.862	20.143	2.256	-	2.639.261

Fonte: base segnaletica Corep al 31.12.2020

5.5 – Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio

Cassa di Risparmio di Volterra si è adeguata ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie a protezione del credito.

Sono stati allestiti specifici presidi al fine di garantire la gestione delle garanzie e il loro monitoraggio nel tempo, con particolare attenzione al controllo dei requisiti di validità ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati in fase di acquisizione delle garanzie e mantenuti per tutta la durata del contratto. L' idoneità dei contratti è oggetto di specifiche verifiche interne. L'Ufficio Crediti verifica nel continuo la congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati. A tal fine sono state implementate procedure atte a garantire un'adeguata sorveglianza sui beni immobili, mediante la verifica dei loro valori attuali e dei requisiti specifici previsti dalla normativa di Vigilanza.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi previsti in caso di utilizzo di tecniche di Credit Risk Mitigation, si è provveduto a:

- ✓ implementare e normare un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione),
- ✓ formulare politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi), regolamentate e a disposizione degli utenti,
- ✓ istituire e regolamentare un sistema organico di controlli e verifiche, atti a mitigare il rischio residuo (ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto).

In particolare il modello organizzativo e i criteri per la gestione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia delle esposizioni debitorie, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, sono definiti in un'apposita policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento al trattamento delle garanzie reali finanziarie, ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Cassa di Risparmio di Volterra applica il "metodo semplificato". Secondo questo approccio, la parte di esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione della garanzia stessa, in sostituzione di quella del debitore principale.

Le garanzie personali acquisite dalla Banca, in considerazione dei requisiti previsti dalla normativa, non sono state ritenute ammissibili quali strumenti di credit risk mitigation nel calcolo dei requisiti patrimoniali nel metodo standardizzato, eccetto quelle rilasciate da "Istituti di Credito e Enti pubblici".

La Banca utilizza altresì, quale strumento mitigazione del rischio, le garanzie rilasciate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art.107 del D.lgs. 1° settembre 1993 n.385, nonché le controgaranzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Sul fronte delle garanzie personali ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito, il 2020 ha visto l'incremento dei crediti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia gestito dal

Mediocredito Centrale Spa in seguito all'introduzione delle misure temporanee finalizzate al contenimento degli effetti economici negativi derivanti dalla pandemia Covid-19.

Per far fronte ad un improvviso incremento di operatività nella gestione delle garanzie rilasciate dal Mediocredito Centrale, la Cassa ha adottato l'outsourcing come strategia gestionale, stipulando un contratto con una primaria società di servizi ed ha disciplinato specifici processi operativi per la fase di acquisizione della garanzia e per la fase del monitoraggio degli eventi di rischio finalizzato al mantenimento dell'efficacia della garanzia stessa.

I presidi sopra descritti e le indagini condotte sull'argomento, hanno portato a ritenere di non dover procedere alla allocazione di capitale interno a fronte del rischio residuo.

La valutazione del rischio residuo avviene annualmente nell'ambito del processo ICAAP.

Tabella 5.5.1 Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni nette coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività (*importi in migliaia di euro*)

Portafoglio	coperte da garanzie reali finanziarie	coperte da garanzie personali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	2.246	33.013
Esposizioni verso o garantite da intermed. vigilati	359.878	
Esposizioni al dettaglio	7.496	98.478
Esposizioni garantite da immobili	662	
Esposizioni in stato di default	22	1.394
Esposizioni ad alto rischio	100	
Esposizioni in strumenti di capitale		
Esposizioni verso OICR		
Altre esposizioni		
Totale	370.404	132.885

Tabella 5.5.2 Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia (importi in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1) + (2)	
											Derivati su crediti					Crediti di firma
			CLN	Altri derivati							Altri derivati					
				Immobili ipoteche	Immob. leasing fin.	Titoli	Altre gar. reali	Controp. centrali	Banche	Altre soc. finanz.	Altri soggetti	Amministr. pubbliche	Banche	Altre soc. finanz.		Altri soggetti
A. Esposizioni creditizie per cassa garantite	1.172	1.079	743		4	8						132		8	165	1.061
1.1 totalmente garantite	1.085	998	741		4	6						81		5	160	997
- di cui deteriorate	167	87	77									1		1	8	87
1.2 parzialmente garantite	87	81	3		1	2						51		2	5	64
- di cui deteriorate	8	3												1		2
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite	187	187			2	3						7		1	162	175
1.1 totalmente garantite	160	160			1	2						3			152	160
- di cui deteriorate	2	2													2	2
1.2 parzialmente garantite	27	27										4			10	15
- di cui deteriorate	2	2													1	1

Fonte: bilancio al 31.12.2020

5.6 – Rischio di controparte

La tabella seguente rappresenta il fair value positivo dei derivati finanziari OTC, suddivisi per portafoglio di appartenenza. La banca non ha in essere operazioni di derivati OTC sul portafoglio bancario.

Tabella 5.6.1 Esposizioni Rischio di controparte: strumenti derivati finanziari over the counter (in migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2020				31/12/2019			
	Over the Counter			Mercati Organizzati	Over the Counter			Mercati Organizzati
	Controparti Centrali	Senza Controparti Centrali			Controparti Centrali	Senza Controparti Centrali		
		Con accordi di compensaz.	Senza accordi di compensaz.			Con accordi di compensaz.	Senza accordi di compensaz.	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro			2.852				445	
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward			2.852				445	
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri sottostanti								
Totale			2.852				445	

Fonte: bilancio al 31.12.2020

La banca non ha in essere operazioni in derivati su crediti.

La tabella 5.6.2 rappresenta l'esposizione della Cassa di Risparmio di Volterra al rischio di controparte per gli strumento derivati, le operazioni SFT e le operazioni con regolamento a lungo termine. L'esposizione relativa a derivati e operazioni a lungo termine è determinata secondo il metodo del valore di mercato ed è rappresentata dalla somma del valore intrinseco del contratto, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura. L'esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che il valore corrente del contratto possa aumentare o possa trasformarsi in posizione creditoria.

Le operazioni di pronti contro termine passive con la clientela, comprese le operazioni intermedie sui mercati MTS Repo, sono state isolate in quanto l'esposizione è stata calcolata con il metodo semplificato. La totalità delle garanzie reali associate a operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine è da addurre ai pronti contro termine (PCT) ed è

rappresentata dal controvalore delle risorse ricevute dalle controparti a fronte dei titoli ceduti. Per i PCT il valore dell'esposizione coincide con il valore dell'impegno a termine.

Tabella 5.6.2 Distribuzione del rischio di controparte: Esposizione e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio *(in migliaia di euro)*

	Valore Esposizione	Valore garanzie reali	Requisito patrimoniale
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	359.880	359.878	0
Derivati	70	70	6
Totale	359.950	359.948	6

Capitolo 6 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Gli strumenti di capitale detenuti nel portafoglio bancario della Cassa di Risparmio di Volterra al 31 dicembre 2020 sono rappresentati dalle partecipazioni e dalle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio. Le partecipazioni sono detenute per finalità strategiche, istituzionali e strumentali all'attività operativa e commerciale dell'Azienda, le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio riguardano fondi di investimenti alternativi (FIA) le cui quote sono state sottoscritte a fronte di operazioni di cessione di portafogli di crediti deteriorati.

Vengono incluse nella voce 30 dello stato patrimoniale ("Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva") gli strumenti di capitale (partecipazioni), non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (OCI option irrevocabile).

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione delle esposizioni in strumenti di capitale avviene al fair value. Con Regolamento (UE) n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato il principio IFRS 13 "Fair value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013. L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato. La Banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

La Cassa considera un mercato "attivo" quando le operazioni relative a una attività o a una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Il principio IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input che sono contenuti nelle tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del

fair value. La gerarchia del fair value deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale.

In base agli input informativi utilizzati per il suo calcolo, si definiscono 3 livelli gerarchici di fair value:

- livello 1 (L1): strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il cui fair value corrisponde alle quotazioni rilevate direttamente sui mercati;
- livello 2 (L2): strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, il cui fair value viene misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento dati di input osservabili, in via diretta o indiretta, sui mercati, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- livello 3 (L3): strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, il cui fair value viene determinato con dati di input non basati su dati di mercato o la cui valutazione, pur basata su parametri di mercato, richiede un significativo aggiustamento basato su dati non di mercato.

Per maggiori informazioni sui criteri utilizzati ai fini della determinazione del fair value, si rinvia alla sezione Parte A della nota integrativa del bilancio 2020 della Cassa sezione A.4 - "Informativa sul fair Value".

Le quote di OICR detenute dalla Cassa con finalità non di trading e tutti gli altri strumenti finanziari con finalità di investimento non valutabili al costo ammortizzato sono ricompresi nella voce 20 C dello stato patrimoniale –"altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico".

Tabella 6.1 Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2020 (*importi in migliaia di euro*)

Tipologia esposizione	Valore di bilancio			Fair value			Utili/perdite realizzati e non realizzati iscritti a conto economico		Plus/ minusvalenze non realizzate e iscritte a patrimonio netto	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Utili	Perdite	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di capitale		8.744	15.817		8.744	15.817			7.455	-516
O.I.C.R.			23.477			23.477	114	-414		
Finanziamenti			-			-	-	-39		

La voce "Titoli di capitale" è costituita esclusivamente dalle partecipazioni mentre nella voce "Finanziamenti" sono ricompresi titoli detenuti ai fini d'investimento non valutabili al costo ammortizzato.

Tabella 6.2 Dettaglio per debitori/emittenti delle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2020 (*importi in migliaia di euro*)

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2020	31/12/2019
Titoli di capitale	24.560	19.810
a) Banche	14.861	14.861
b) Altre società non finanziarie di cui: imprese di assicurazione	127	127
c) Società non finanziarie	9.572	4.821
d) Altri emittenti		

Capitolo 7 – Attività non vincolate

La Commissione Europea ha pubblicato nel settembre 2017 il Regolamento Delegato (UE) n. 2017/2295 che integra il Regolamento (UE) n.575 in materia di norme tecniche di regolamentazione sull’informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate.

Nel corso della propria attività la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine
- attività sottostanti ad operazioni di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate
- garanzie finanziarie collateralizzate
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l’accesso al servizio; sono compresi i margini iniziali ed incrementali
- strumenti dati a vario titolo a garanzia per la raccolta da banche centrali.

Gli attivi “vincolati” sono attività in bilancio che sono state date in pegno, cedute senza cancellazione, gravate da vincoli e le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento nel bilancio del cessionario.

Tabella 7.1 Attivi vincolati e non vincolati alla data del 31.12.2020 (importi in migliaia di euro)

	Attivi vincolati		Attivi non vincolati	
	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value
1. Strumenti di capitale			48.042	48.042
2. Titoli di debito	226.815	228.914	419.169	430.395
3. Altre attività	126.465		1.409.289	
Totale attivo	353.280		1.876.500	

Tabella 7.2 Garanzie ricevute alla data del 31.12.2020 (importi in migliaia di euro)

	Fair value	
	Collaterale a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterale a garanzia o propri titoli non vincolati
1. Strumenti di capitale		
2. Titoli di debito		
3. Altre garanzie ricevute		
4. Titoli di debito emessi diversi da covered e da ABS		100
Totale attivo	-	100

Tabella 7.3 Passività associate ad attività, garanzie ricevute o titoli vincolati al 31.12.2020 (*importi in migliaia di euro*)

	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	292.376	353.158

Capitolo 8 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è la perdita di valore derivante dalle variazioni potenziali dei tassi di interesse sui flussi reddituali generati dalle poste di bilancio o sul loro valore attuale. Esso scaturisce dall'attività caratteristica della Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e si origina dallo squilibrio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza e tassi applicati.

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario la Cassa utilizza la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nella circolare 285, Titolo III, Capitolo 1, allegato C (modello di duration gap). Con l'aggiornamento n. 32 della circolare 285/2013, nel corso del 2020 sono stati rivisti gli algoritmi di calcolo secondo il modello dell'allegato C della Circolare suddetta che prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua o, per le poste variabili, alla data di rinegoziazione del tasso.

Sfruttando le potenzialità dell'applicativo ALMPro, per ogni fascia di scadenza viene calcolata la posizione netta ponderata come somma algebrica delle poste attive e passive moltiplicate per i rispettivi coefficienti di duration e variazione ipotizzata del tasso di interesse per ogni singola fascia. La sommatoria delle esposizioni ponderate nette, se positiva, rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte dello shock previsto sui tassi di interesse.

La metodologia semplificata prevista dalla normativa classifica i c/c attivi nella fascia "a vista" (ad esclusione dei conti correnti attivi indicizzati all'euribor), mentre i depositi liberi e i c/c passivi (esclusi i conti correnti parametrati all'euribor) sono ripartiti:

- nella fascia a vista per una quota pari al 35% (componente cosiddetta "no core") ,
- per il rimanente importo (pari al 65%) nelle successive 10 fasce temporali, in misura proporzionale al numero di mesi in esse contenute. Questa componente, detta "core", viene quindi trattata come una posta a scadenza con ammortamento a 5 anni.

La principale novità rispetto alla versione precedente del metodo standardizzato è l'eliminazione del vincolo di non negatività dei tassi di interesse sia in condizioni ordinarie che di stress. Per evitare valori anomali di delta del valore economico, negli scenari di stress si affianca un floor EBA post shock secondo quanto previsto dalle Linee guida EBA/GL/2018/02 per gli scenari di stress utilizzati.

La normativa di vigilanza richiede di valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sul valore economico, rispettando i criteri definiti negli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre allo scenario di ribasso o rialzo dei tassi su tutte le scadenze differenziato sulla base dell'analisi della serie storica degli ultimi 6 anni utilizzando il 1°/99° percentile, viene

determinato l'impatto sul valore economico della Banca degli shock dei tassi di interesse, applicando i 6 scenari standardizzati, come definiti negli orientamenti dell'EBA². La relativa riduzione del valore economico superiore al 15% del capitale primario di classe 1 può essere ritenuto un utile indicatore di early warning che, ancorché non richieda necessariamente l'adozione di specifici interventi, deve essere opportunamente considerato dalla banca e può formare oggetto di specifico confronto con l'autorità di vigilanza

In base al modello semplificato previsto dal 32° aggiornamento della Circolare 285, l'impatto al rischio tasso per la Banca risulta dell'1,31% rispetto ai fondi propri nello scenario al rialzo – 99° percentile e dell'1,74% nello scenario -200 b.p.

È stata inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di spostamenti non paralleli della curva dei tassi, sulla base degli scenari di rischio previsti dagli orientamenti emanati dall'European Banking Authority (EBA). Applicando queste ultime ipotesi di stress la Banca risulta esposta al rischio di tasso interesse nello scenario "steepener" determinando una variazione del valore economico del portafoglio bancario pari al 6,52% del Capitale Primario di Classe 1 (Cet1).

Nel RAF è fissato un limite di risk tolerance sul rapporto tra il capitale interno a fronte del rischio di tasso - determinato secondo la metodologia descritta in questo capitolo in condizioni di stress (+/-200 bps) - e il totale dei fondi propri. Sul medesimo rapporto è fissato un limite operativo nella relativa Policy. Su quest'ultima è fissato anche un limite di policy che ricalca l'indicatore early warning richiesto dalla normativa di vigilanza.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse avviene, per finalità tipicamente gestionali, anche mediante valutazioni di sensitività delle poste di bilancio a ipotetiche variazioni dei tassi di interesse, al fine di determinarne gli effetti sul margine nell'orizzonte temporale di riferimento. Nell'analisi la valutazione del rischio, riferito a un orizzonte temporale di un anno, viene effettuata ipotizzando shock negativi e positivi di 100 e 200 basis point su ogni tasso di riferimento collegato alle singoli poste sensibili. Le stime vengono condotte ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale (masse, tassi, duration). Per la stima dell'impatto sul margine di interesse di una variazione al ribasso dei tassi di interessi viene mantenuto il vincolo di non negatività, ossia non viene previsto un andamento dei tassi sotto lo zero, eccetto quelli già negativi che vengono mantenuti costanti.

² *parallel shock up* (spostamento parallelo verso l'alto di tutti i tassi di interesse)/*parallel shock down* (spostamento parallelo verso il basso di tutti i tassi di interesse)/*short rates shock up* (spostamento verso l'alto di tutti i tassi di interesse con maggior ampiezza su quelli a breve termine)/*short rates shock down* (spostamento verso il basso di tutti i tassi di interesse con maggiore ampiezza su quelli a breve termine)/*steepener shock* (riduzione dei tassi di interesse a breve e medio termine e incremento di quelli a lungo termine)/*flattener shock* (incremento dei tassi di interesse a breve e medio termine e riduzione di quelli a lungo termine).

La tabella 8.1 evidenzia gli impatti sul margine di interesse indotti da shock positivi e negativi di 100 e 200 bps su ogni tasso di riferimento collegato alle singoli poste sensibili. Nell'ipotesi di shock negativi è stato garantito il vincolo di non negatività dei tassi

Tabella 8.1 Approccio degli utili correnti - Margine a rischio/margine di interesse (*importi in migliaia di euro*)

Ipotesi di shock dei tassi (31.12.2020)	Delta margine
shock parallelo della curva dei tassi di + 100 bps	753
shock parallelo della curva dei tassi di - 100 bps	-1.966
shock parallelo della curva dei tassi di + 200 bps	2.178
shock parallelo della curva dei tassi di - 200 bps	-3.939

Con l'introduzione del 32° aggiornamento della circolare 285, è stato istituito anche un modello semplificato di analisi di sensitività sul margine di interesse proposto dalla Banca d'Italia (Allegato C-bis della Circolare n.285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) che determina l'impatto sul margine di interesse delle poste attive e passive ripartite sulle fasce di repricing mutate dal modello semplificato previsto dalla Banca d'Italia per le analisi del valore economico (Allegato C della Circolare n.285/2013).

Capitolo 9 – Rischio di liquidità: Liquidity Coverage Ratio

La Cassa di Risparmio di Volterra, come illustrato nella sezione relativa alle politiche di gestione del rischio di liquidità, monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale, prospettica e sotto l'ipotesi di scenari di stress per mezzo di metriche sia regolamentari, sia interne.

L'adeguatezza del profilo di rischio è valutata e monitorata nel continuo rispetto alla propensione al rischio di liquidità declinata in obiettivi e i limiti di rischio nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

L'indicatore è monitorato internamente ed è altresì oggetto di rendicontazione mensile alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

In coerenza con gli obblighi di pubblicazione delle informazioni sull'LCR si riporta di seguito evidenza del valore medio degli ultimi 12 mesi dell'indicatore e dei principali aggregati che lo costituiscono.

Nel corso del 2020 l'LCR, in media, si è attestato a 223,12% ben al di sopra dei limiti interni di RAF che regolamentari.

A dicembre 2020 il dato puntuale riferibile all'indicatore LCR è pari a 253,33%.

Tabella 9.1 EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive (importi in migliaia di euro)

<i>dicembre 2020</i>	Valore totale non ponderato (media)	Valore totale ponderato (media)
Numero di osservazioni utilizzate per il calcolo del dato medio	12	12
Totale HQLA		434.350
Totale deflussi di cassa	2.395.279	275.888
Totale afflussi di cassa	236.299	81.427
Totale deflussi cassa netti	2.158.980	194.672
LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		223,12%

Capitolo 10 – Leva finanziaria

Il Regolamento UE 575/2013 ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2014, l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria per limitare il raggiungimento, da parte delle banche, di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri.

L'articolo 429 del Regolamento suddetto definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della Banca rapportato all'esposizione complessiva della stessa. L'indice con frequenza trimestrale è espresso in percentuale tra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale della Banca, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Le informazioni sotto riportate sono conformi alle norme tecniche di attuazione relativa all'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria ai sensi del Regolamento UE 575/2013 contenute nel Regolamento di esecuzione 200/2016 della Commissione Europea.

L'indice di leva finanziaria al 31.12.2020 è al di sopra del limite minimo previsto dal Framework di Basilea III pari al 3% che entra in vigore a partire dal 30.06.2021.

Tabella 10.1 Segnalazioni Vigilanza - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (*importi in migliaia di euro*)

Valore esposizioni e fondi propri	31/12/2020
Capitale di Classe 1 (tier 1) - a regime	88.946
Capitale di Classe 1 (tier 1) - transitorio	114.365
Totale esposizione per leva finanziaria - a regime	2.356.214
Totale esposizione per leva finanziaria - transitorio	2.381.633
Indicatore di leva finanziaria - a regime	3,77%
Indicatore di leva finanziaria - transitorio	4,80%

Tabella 10.2 Modello LCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (*importi in migliaia di euro*)

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		31/12/2020
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	2.229.607
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(350)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	2.229.257
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	72.087
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	72.087
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	426.828
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(346.539)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	80.289
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	114.365
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	2.381.633
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	4,802%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Tabella 10.3 Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (*importi in migliaia di euro*)

		31/12/2020
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.229.257
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	72.087
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	80.289
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	2.381.633

 Tabella 10.4 Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) - (*importi in migliaia di euro*)

		31/12/2020
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	2.229.607
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	11
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	2.229.595
UE-4	obbligazioni garantite	
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	796.915
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico <u>non</u> trattati come emittenti sovrani	128
UE-7	enti	37.507
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	547.187
UE-9	esposizioni al dettaglio	404.021
UE-10	imprese	198.638
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	91.882
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	153.320

Capitolo 11 - Operazioni di cartolarizzazione

Il rischio derivante da cartolarizzazioni incorre nei casi in cui la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nel corso del 2009 la Banca ha effettuato un'operazione di auto-cartolarizzazione con la società veicolo "C. R. Volterra Finance S.r.l.", realizzata con la cessione di crediti in bonis al veicolo e con la sottoscrizione da parte della Banca di tutti gli ABS (asset backed securities) emessi dalla controparte.

Nel 2013 la Banca ha dato corso a una seconda operazione con la società veicolo "C. R. Volterra 2 SPV S.r.l.", realizzata secondo il medesimo schema della prima.

Nell'esercizio 2016, essendosi ridotta la tranche senior degli ABS dell'operazione originata nel 2009 a poco più di 20 milioni ed esauritasi la sua efficienza finanziaria, è stata conclusa un'attività di ristrutturazione complessiva delle due operazioni in essere. Ciò ha permesso di ottimizzare i costi on-going dei veicoli e di incrementare il volume degli ABS collateralizzati in BCE - ai fini di reperimento ulteriore di funding a basso costo - .

Nel secondo semestre del 2016 le operazioni in essere furono completamente ristrutturate. In particolare la ristrutturazione si svolse nelle seguenti fasi:

- esercizio dell'opzione di richiamo (call-up option), con riacquisto dei crediti ceduti nel 2009 a CR Volterra Finance Srl;
- conferimento di parte di detti mutui riacquistati a CR Volterra 2 SPV Srl, insieme a un nuovo portafoglio di 2.670 mutui - omogeneo a quello già presente -, per un corrispettivo di 211,5 milioni;
- riacquisto da CR Volterra 2 SPV Srl di tutti i mutui in sofferenze o comunque in default secondo i criteri applicati alla cartolarizzazione e con ritardo superiore a 60gg nel pagamento delle rate (rilevato il 31 marzo 2016 e il 12 luglio 2016), per un totale di 13,5 milioni di euro.

A seguito di quanto sopra, il portafoglio aggregato in capo a CR Volterra 2 SPV alla data della ristrutturazione, risultava composto di 4.416 posizioni per un outstanding balance equivalente a 369,4 milioni di euro.

Le attività finanziarie oggetto dell'operazione (crediti verso clientela) sono costituite da mutui ipotecari a privati di cui:

- a tasso fisso n. 244 per l'importo di euro 14,177 milioni
- a tasso variabile n. 4.172 per l'importo di euro 355,427 milioni

Le note emesse dalla società veicolo avevano originariamente le seguenti caratteristiche (*importi in migliaia di euro*):

Isin	Notes	Amount	maturity	Rating S&P	rating DBRS	
IT0004943251	Classe A	2013	183.900	nov-63	A	A
IT0004943319	Classe J	2013	45.900	nov-63	n.r.	n.r.

A seguito della nuova cessione di crediti CR Volterra 2 SPV ha emesso due nuovi titoli e ridotto la tranche junior relativa al portafoglio iniziale. Ad oggi quindi la composizione dei titoli risulta la seguente (*importi in migliaia di euro*):

Isin	Titoli	Valore nominale facciale	Scadenza	Rating S&P	Rating DBRS	
IT0004943251	Classe A	2013	183.900	nov-63	A+	A (high)
IT0004943319	Classe J	2013	45.900	mag-65	n.r.	n.r.
IT0004943251	Classe A	2016	186.800	mag-65	A+	A (high)
IT0005210890	Classe M	2016	18.300	mag-65	A+	A

Per effetto dei rimborsi effettuati dall'emittente il valore delle note all'ultima data di reporting del 2020 ammonta a (*importi in migliaia di euro*):

Classe	Tipo	Rating	Valore nominale facciale	Outstanding	Pool Factor
A-2013	Senior	A+	183.900	43.244	0,23515179
J-2013	Junior	n.r.	45.900	39.191	0,85385100
A-2016	Senior	A+	186.800	66.870	0,35798031
M-2016	Mezzanine	A+	18.300	18.300	1,00000000

Il rischio di credito relativo ai mutui ceduti rimane in capo alla Cassa di Risparmio di Volterra; il monitoraggio dei mutui ceduti viene svolto dalla Banca con modalità omogenee rispetto a quelle utilizzate per gli altri crediti in portafoglio.

La finalità delle iniziative è tipicamente di "raccolta". Poiché il rischio di credito delle esposizioni sottostanti gli ABS emessi non risulta trasferito, le cartolarizzazioni non sono riconosciute ai fini regolamentari. Per tale ragione la Banca non risulta esposta al rischio legato alle operazioni di cartolarizzazione e i requisiti patrimoniali continuano a essere calcolati sulle esposizioni cedute.

Gli effetti delle operazioni sul complessivo equilibrio di liquidità della Banca sono monitorati dalla Funzione Risk Management e, nell'ambito dell'attività operativa di gestione della tesoreria

aziendale, dall'Ufficio Finanza. Per una disamina più dettagliata dei presidi a fronte del rischio di liquidità si rimanda al Capitolo 1, Paragrafo 1.6 del presente documento.

Ai fini della vigilanza, i crediti ceduti vengono ricompresi fra le attività ponderate come se la cessione non fosse mai avvenuta, cosicché il requisito patrimoniale relativo all'operazione è pari a quello dei mutui sottostanti, ponderati al 35% - eccetto le eventuali posizioni scadute - .

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, i mutui cartolarizzati sono iscritti alla voce 70 – crediti verso clientela, fra le "attività cedute non cancellate", in quanto non ricorrono i requisiti per la c.d. "derecognition".

La cessione non ha generato alcun ricavo.

La cartolarizzazione non contempla la presenza di un backup servicer ma, a costi molto più contenuti, solo l'individuazione di un backup facilitator.

Nelle tabelle seguenti vengono esposte le caratteristiche del portafoglio mutui al 31 ottobre 2020 (termine dell'ultimo "collection period" del 2020). Gli importi sono in euro e si riferiscono interamente a esposizioni "non cancellate" (*importi in migliaia di euro*):

Part A1: Portfolio					
Residential Mortgage Loans	Principal Instalments (a)	Unpaid instalments		Accrued Interest (d)	Outstanding Principal (a)+(b)+(d)
		Principal (b)	Interest (c)		
1 Mortgages with no arrears	179.645	114	36	109	179.867
2 Mortgage with unpaid Instalments - up to 30 days	0	0	0	0	0
3 Mortgage with unpaid Instalments - from 30 to 60 days	1.535	14	6	0	1.549
4 Mortgage with unpaid Instalments - from 60 to 90 days	831	16	4	0	847
5 Mortgage with unpaid Instalments - from 90 to 120 days	529	8	5	0	537
6 Mortgage with unpaid Instalments - over 120 days	3.127	104	56	3	3.233
7 Collateral Portfolio (1:6)	185.666	256	107	112	186.034
8 Defaulted Receivables	8.710	795	508	278	9.783
9 Accounting Portfolio (7+8)	194.376	1.052	616	390	195.817
	Outstanding Principal	Accrued Interest	Total	Amounts to be received by the Issuer from the Originator pursuant to the Transfer Agreement	Amounts to be received by the Originator from the Issuer pursuant to the
10 Adjusted Portfolio according to clause 4.1 of the Transfer Agreement					

Parte E: Description of the Portfolio
E1. Breakdown of the Portfolio by residual life

	Indetermined	0-1 Months	2-3 Months	4-6 Months	7-12 Months	1-5 Years	Over 5 Years	Total
Performing Receivables	0,00	7,80	59,11	81,94	230,41	15.260,12	164.232,60	
Delinquent Receivables	0,00	6,97	0,00	4,58	4,81	272,18	5.881,20	
Defaulted Receivables	7.256,61	-	-	-	-	-	-	
Total	7.256,61	14,78	59,11	86,52	235,22	15.532,31	170.113,80	

E2. Breakdown of the Collateral Portfolio Outstanding Principal by type of indexation (Floating Rate Loans)

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
EURIBOR 3 Mesi	275	0,15%
EURIBOR 6 Mesi	178.778	99,85%
Total	179.053	100,00%

E3. Breakdown of the Collateral Portfolio by range of Outstanding Principal

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
0,01 - 25.000,00 Euro	8.661	4,66%
25.000,01 - 75.000,00 Euro	54.589	29,34%
75.000,01 - 250.000,00 Euro	109.304	58,75%
over 250.000,00 Euro	13.480	7,25%
Total	186.034	100,00%

E4. Breakdown of the Geographical Distribution

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
North	492	0,26%
Centre	185.271	99,59%
South and Islands	271	0,15%
Total	186.034	100,00%

E5. Outstanding Principal by SAE

SAE	Outstanding Principal	%
600	147.573	79,33%
614	11.853	6,37%
615	26.609	14,30%
Total	186.034	100,00%

* WAOLTV = Weighted Average Original Loan to Value

** WAC = Weighted Average Coupon

E6. Unpaid Instalments by Age (delinquent)

	Number of contracts	Outstanding Principal	Arre Principal
1) 0 - 30 days	0	-	0,00
2) 31 - 60 days	22	1.549	14,25
3) 61 - 90 days	11	847	16,43
4) 91 - 120 days	6	537	7,79
5) 121 - 150 days	8	530	6,64
6) 151 - 180 days	13	1.167	29,00
7) over 180 days	21	1.536	68,17
Total	81	6.167	142,27

E7. Breakdown of the Collateral Portfolio by type of rate

	Collateral Ptf	%
Floating Rate Loans no cap	161.304	86,71%
Floating Rate Loans with cap	17.904	9,62%
Fixed Rate Loans	6.826	3,67%
Total	186.034	100,00%

E8. Client's Concentration

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
First Client	651	0,35%
First Ten Clients	4.765	2,56%
First Twenty Clients	8.379	4,50%

E9. Other

	Value
WAOLTV*	58,88%
WAC**	2,20%

E10. Breakdown of the Collateral Portfolio by frequency of payment

Semi-annual	17.769	9,55%
Quarterly	573	0,31%
Monthly	167.692	90,14%
Total	186.034	100,00%

Capitolo 12 – Esposizioni oggetto di misure applicate alle luce della crisi Covid-19

Per informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 si rimanda all'informativa pubblicata nella sezione "Dati aziendali" del sito www.crvolterra.it.

Capitolo 13 – Politiche di remunerazione

Per informazioni sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti relativa alla politica di remunerazione, pubblicata nella sezione "Dati aziendali" del sito www.crvolterra.it.